

ASPETTI DEMOGRAFICI E DELLE FORZE DI LAVORO DEL MEZZOGIORNO

1. *Dinamica della popolazione.* – 2. *Movimenti migratori.* – 3. *Forze di lavoro.*

Tutti i dati relativi al 1967 sono provvisori e perciò suscettibili di variazioni.

Si avverte che la eventuale mancata coincidenza tra i quozienti demografici riportati nella presente Relazione e quelli contenuti negli annuari statistici, è dovuta all'utilizzazione, per il periodo 1951-61, dei dati riguardanti la situazione della popolazione ricostruita ufficialmente in base alle risultanze post-censuarie. Inoltre, alcune somme di valori relativi non coincidono con i rispettivi totali a causa di arrotondamenti volutamente non effettuati.

** * **

La dizione Mezzogiorno, salvo diversa indicazione, è riferita alle province di Frosinone e Latina (Basso Lazio), agli Abruzzi, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

1. - DINAMICA DELLA POPOLAZIONE

1.1. - AMMONTARE E SVILUPPO DELLA POPOLAZIONE.

L'aumento della popolazione italiana nel 1967 è stato di 321.000 unità che corrisponde ad un tasso di incremento del 6 ‰ (media del periodo 1961-67: 9,7 ‰); ma mentre la popolazione del Centro-Nord si è accresciuta di 286 mila unità (8,6 ‰) l'incremento nel Mezzogiorno è stato il più basso registratosi dal 1951 ad oggi e pari a sole 35 mila unità (1,7 ‰) (media del 1961-67: 6,9 ‰). Al 31 dicembre 1967 la popolazione meridionale risultava perciò di 20.153.533 abitanti contro i 20.118.038 dell'anno precedente; la popolazione del Centro-Nord ammontava a 33.494.952 unità contro le 33.208.523 del 31 dicembre 1966.

È così ulteriormente calato il peso demografico che il Mezzogiorno ha sul complesso del Paese; la popolazione meridionale, che vive su un territorio pari al 42,7 % di quello nazionale, rappresentava al 31 dicembre 1967 il 37,6 % di quella totale contro il 38,2 % del 1961 ed il 38,8 % del 1951. Il Centro-Nord ha visto aumentare in sedici anni (dal 1951 al 1967) la sua popolazione del 15 %, mentre nello stesso periodo la popolazione del Mezzogiorno si è accresciuta solo del 9 % a causa del movimento migratorio.

La dinamica della popolazione meridionale non è il frutto di un comportamento regionale omogeneo, perchè anzi le diversificazioni territoriali sono notevoli. In alcune regioni fra il 1951 ed il 1967 la popolazione è fortemente o mediamente aumentata (Campania e Sardegna 16-17 %; Puglia 12 %; Sicilia e Lazio meridionale 9-6 %) in queste regioni le perdite migratorie, pur consistenti, non hanno bilanciato un forte incremento naturale. In altre regioni, invece, la popolazione è rimasta praticamente stazionaria (2 % in sedici anni): sono queste la Basilicata e la Calabria in cui la forte emigrazione ha totalmente o quasi totalmente annullato un analogo incremento naturale. Vi sono infine regioni nelle quali l'emigrazione sta provocando un processo di decadenza demografica e sono gli Abruzzi e soprattutto il Molise.

Se la popolazione del Mezzogiorno nel suo complesso va accrescendosi in misura ridotta, ed esiste anzi un'estesa area di regresso demografico che colpisce almeno 1.200 comuni (49 % del totale), le città meridionali invece si vanno espandendo ancora ad un ritmo molto sostenuto, appena lievemente inferiore a quello delle città del Centro-Nord. Tra il censimento del 1961 ed il 1967, i 34 capoluoghi meridionali si sono accresciuti di 502.000 unità, mentre i rimanenti 2.545 comuni hanno avuto in totale un incremento di sole 318 mila unità. Questo significa che anche con una ridotta industrializzazione, le città costituiscono nel Mezzogiorno importanti periodi di espansione demografica ai quali, pertanto, deve essere rivolta particolare attenzione per affrontare, prima che sia troppo tardi, i difficili problemi relativi ai gravi squilibri di alcuni sistemi urbani e per far sì che si attui un moderno e razionale processo di crescita che porti a centri urbani ordinati, vitali e dinamici. L'impostazione e l'attuazione di una politica a breve e lungo termine dello sviluppo metropolitano non pos-

TABELLA 1. - Popolazione

A N N I	Basso Lazio	Abruzzi	Molise	Campania	Puglia
	<i>Valori</i>				
1951	752.754	1.276.661	406.388	4.349.636	3.223.959
1952	755.530	1.274.954	403.476	4.381.745	3.253.787
1953	760.315	1.271.641	399.451	4.423.919	3.286.149
1954	765.858	1.269.499	394.906	4.472.808	3.317.583
1955	768.478	1.264.369	389.873	4.516.956	3.346.540
1956	768.479	1.254.583	383.051	4.555.418	3.362.473
1957	764.516	1.240.783	375.906	4.595.868	3.370.167
1958	760.562	1.232.707	370.528	4.640.513	3.386.139
1959	759.154	1.223.276	365.313	4.688.686	3.405.650
1960	758.293	1.213.563	361.498	4.728.299	3.414.132
1961	758.180	1.206.417	357.937	4.768.618	3.424.895
1962	764.385	1.205.498	356.066	4.813.920	3.439.806
1963	772.094	1.206.661	355.761	4.866.487	3.467.426
1964	783.340	1.213.567	355.561	4.937.729	3.516.291
1965	792.072	1.220.909	351.231	5.009.918	3.564.186
1966	798.730	1.219.921	350.030	5.066.322	3.592.706
1967	799.625	1.214.044	341.749	5.099.031	3.607.710
	<i>Numeri indici</i>				
1951	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1952	100,4	99,9	99,3	100,7	100,9
1953	101,0	99,6	98,3	101,7	101,9
1954	101,7	99,4	97,2	102,8	102,9
1955	102,1	99,0	95,9	103,8	103,8
1956	102,1	98,3	94,3	104,7	104,3
1957	101,6	97,2	92,5	105,7	104,5
1958	101,0	96,6	91,2	106,7	105,0
1959	100,8	95,8	89,9	107,8	105,6
1960	100,7	95,1	89,0	108,7	105,9
1961	100,7	94,5	88,1	109,6	106,2
1962	101,5	94,4	87,6	110,7	106,7
1963	102,6	94,5	87,5	111,9	107,6
1964	104,1	95,1	87,5	113,5	109,1
1965	105,2	95,6	86,4	115,2	110,6
1966	106,1	95,6	86,1	116,5	111,4
1967	106,2	95,1	84,1	117,2	111,9

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

residente al 31 dicembre

Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Mezzogiorno	Centro-Nord	ITALIA
<i>a s s o l u t i</i>						
628.197	2.044.680	4.489.047	1.278.073	18.449.395	29.090.759	47.540.154
632.090	2.051.491	4.509.050	1.295.610	18.557.739	29.234.695	47.792.434
636.189	2.058.858	4.538.504	1.315.371	18.691.397	29.429.662	48.121.059
640.041	2.065.614	4.576.275	1.332.854	18.835.438	29.641.130	48.476.568
642.773	2.071.762	4.605.581	1.347.106	18.953.438	29.835.533	48.788.971
645.046	2.072.881	4.626.718	1.361.119	19.029.768	30.022.156	49.051.924
645.303	2.065.147	4.644.105	1.375.411	19.077.206	30.233.335	49.310.541
646.406	2.061.749	4.667.286	1.389.205	19.155.095	30.484.589	49.639.684
647.494	2.060.038	4.691.585	1.403.598	19.244.794	30.778.566	50.023.360
645.553	2.052.095	4.709.242	1.411.887	19.294.562	31.077.186	50.371.748
645.029	2.046.967	4.726.994	1.421.132	19.356.169	31.339.060	50.695.229
642.362	2.045.965	4.736.173	1.427.609	19.427.323	31.760.631	51.187.954
638.318	2.046.273	4.773.040	1.433.640	19.599.697	32.257.863	51.817.560
640.339	2.058.706	4.809.130	1.448.011	19.762.674	32.680.750	52.443.424
643.948	2.074.801	4.857.762	1.466.580	19.981.407	32.949.187	52.930.594
643.927	2.081.484	4.884.359	1.481.459	20.118.938	33.208.523	53.327.461
639.990	2.077.203	4.890.410	1.483.771	20.153.533	33.494.952	53.648.485

(1951 = 100)

100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
100,6	100,3	100,4	101,4	100,6	100,5	100,5
101,3	100,7	101,1	102,9	101,3	101,1	101,2
101,9	101,0	101,9	104,3	102,1	101,9	101,9
102,3	101,3	102,6	105,4	102,7	102,6	102,6
102,7	101,4	103,1	106,5	103,1	103,2	103,2
102,7	101,0	103,5	107,6	103,4	103,9	103,7
102,9	100,8	104,0	108,7	103,8	104,8	104,4
103,1	100,8	104,5	109,8	104,3	105,8	105,2
102,8	100,4	104,9	110,5	104,6	106,8	105,9
102,7	100,1	105,3	111,2	104,9	107,7	106,6
102,3	100,1	105,5	111,7	105,3	109,2	107,6
101,6	100,1	106,3	112,2	106,2	110,9	109,0
101,9	100,7	107,1	113,3	107,1	112,3	110,3
102,5	101,5	108,2	114,7	108,3	113,3	111,3
102,5	101,8	108,8	115,9	109,0	114,1	112,1
101,9	101,6	108,9	116,1	109,2	115,1	112,8

TABELLA 2. — Popolazione residente nei comuni capoluogo ad alcune date ed incremento medio annuo per 1.000 abitanti

COMUNI CAPOLUOGO	Popolazione			Incremento assoluto		Incremento relativo medio annuo per 1.000 abitanti	
	1951 (a)	1961 (a)	1967 (b)	1951-61	1961-67	1951-61	1961-67
Mezzogiorno	4.054.631	4.821.345	5.323.413	766.714	502.068	17,3	16,5
di cui:							
Napoli	1.010.550	1.182.815	1.263.358	172.265	80.543	15,8	11,0
Bari	268.183	312.023	345.108	43.840	33.085	15,2	16,8
Palermo	490.692	587.985	651.227	97.293	63.242	18,1	17,0
Catania	299.629	363.928	406.794	64.299	42.866	19,5	18,6
Cagliari	138.539	183.784	215.807	42.245	32.023	28,4	26,8
Centro-Nord	9.323.134	11.372.081	12.633.819	2.048.947	1.261.738	19,9	17,5
di cui:							
Torino	719.300	1.025.822	1.131.621	306.522	105.799	35,7	16,4
Milano	1.274.245	1.582.534	1.683.660	308.289	101.126	21,7	10,3
Roma	1.651.754	2.188.160	2.630.535	536.406	442.375	28,2	30,7
ITALIA...	13.377.765	16.193.426	17.957.232	2.815.661	1.763.806	19,1	17,2

(a) Censimento.

(b) Risultanze anagrafiche al 31 dicembre.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

sono essere differite, ove si consideri che attualmente Cagliari e Catania, Palermo e Bari, per citare solo alcune delle maggiori città meridionali, si vanno accrescendo ad un ritmo superiore a quello di Torino e Milano.

1.2. — MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE.

1.2.1. — *Incremento naturale.* — L'incremento naturale della popolazione nel Mezzogiorno si mantiene su alti livelli da sedici anni a questa parte, anche se sembra caratterizzato negli ultimi anni da una sensibile tendenza alla diminuzione. I tassi di accrescimento naturale del Centro-Nord molto bassi nel 1952-53 hanno avuto, invece, un piccolo ma avvertibile aumento per poi ridiscendere nel 1967. Si deve notare che mentre nel 1952 il Mezzogiorno, con circa il 9 % della popolazione complessiva italiana, contribuiva all'incremento di tale popolazione nella misura del 69 %, nel 1961 ha fornito un apporto del 61 % e nel 1967 del 59 %. Pur riducendosi, è ancora molto sensibile la differenza fra intensità riproduttiva del Centro-Nord e del Mezzogiorno il quale concorre tuttora in misura preminente, e cioè con una intensità più che doppia di quella del Centro-Nord, all'incremento della popolazione italiana e che quindi costituisce, ancora oggi, la maggiore fonte e riserva di forze di lavoro del Paese.

Riguardo alle differenze territoriali nell'ambito del Mezzogiorno giova avvertire che esse permangono molto sensibili anche nel 1967. Il Molise, ad esempio, ha un incremento naturale appena di poco superiore a quello del Centro-Nord ed inferiore del 28 % a quello medio nazionale che è invece superato dell'87 % dall'incremento della Calabria. In termini

TABELLA 3. – Incremento naturale della popolazione negli anni 1952-67:
valori assoluti e per 1.000 abitanti

A N N I	Basso Lazio	Abruzzi	Molise	Campania	Puglia	Basilicat:	Calabria	Sicilia	Sardegna	Mezzo-giorno	Centro-Nord	ITALIA
<i>Valori assoluti</i>												
1952 ...	10.010	11.710	4.018	61.562	46.750	9.574	32.471	55.872	21.214	253.181	116.348	369.529
1953 ...	9.890	10.311	3.639	62.257	47.684	9.050	34.352	55.063	21.710	253.956	111.377	365.333
1954 ...	11.022	12.771	4.350	72.848	51.587	10.633	37.691	65.188	22.902	288.992	139.799	428.791
1955 ...	10.430	12.135	3.970	71.392	53.333	10.397	37.219	64.656	22.017	285.549	137.064	422.613
1956 ...	9.159	9.464	3.222	63.684	50.138	10.585	34.795	60.422	21.770	263.239	113.527	376.769
1957 ...	9.235	9.578	3.047	68.897	50.858	9.812	34.403	60.860	22.012	268.702	130.566	399.268
1958 ...	9.427	10.158	3.314	70.562	50.308	9.933	32.983	61.266	21.868	269.809	145.806	415.615
1959 ...	9.576	10.206	3.374	76.209	53.623	10.245	35.830	62.273	22.071	283.407	163.885	447.292
1960 ...	9.394	9.767	3.521	74.251	52.042	10.121	34.779	65.453	21.892	281.220	148.764	429.984
1961 ...	9.413	9.498	3.088	77.577	52.875	9.783	33.638	62.358	22.092	280.322	182.031	462.353
1962 ...	8.626	8.200	2.681	74.412	50.069	9.114	31.627	59.548	21.249	265.526	165.547	431.073
1963 ...	8.600	7.918	2.305	76.531	50.032	8.134	29.687	56.847	20.318	260.372	186.645	447.017
1964 ...	9.799	10.239	2.975	83.286	57.988	9.322	32.156	62.702	21.987	290.454	238.448	528.902
1965 ...	8.884	8.900	2.450	78.126	54.229	8.201	29.289	55.402	20.737	267.218	208.742	475.960
1966 ...	8.907	8.719	2.356	78.489	54.432	7.880	29.170	56.598	20.679	267.230	219.403	486.633
1967 ...	8.105	7.70	2.024	75.236	52.047	7.676	31.906	55.317	19.695	259.707	180.565	440.272
<i>Per 1.000 abitanti</i>												
1952 ...	13,3	9,2	9,9	14,2	14,4	15,2	15,8	12,4	16,5	13,7	4,0	7,8
1953 ...	13,0	8,1	9,1	14,1	14,6	14,3	16,7	12,2	16,6	13,6	3,8	7,6
1954 ...	14,4	10,1	11,0	16,4	15,6	16,7	18,3	14,3	17,3	15,4	4,7	8,9
1955 ...	13,6	9,6	10,1	15,9	16,0	16,2	18,0	14,1	16,4	15,1	4,6	8,7
1956 ...	11,9	7,5	8,3	14,0	14,9	16,4	16,8	13,1	16,1	13,9	3,8	7,7
1957 ...	12,0	7,7	8,0	15,0	15,1	15,2	16,6	13,1	16,1	14,1	4,3	8,1
1958 ...	12,4	8,2	8,9	15,3	14,9	15,4	16,0	13,1	15,8	14,1	4,8	8,4
1959 ...	12,6	8,3	9,2	16,3	15,8	15,8	17,4	13,3	15,8	14,8	5,4	9,0
1960 ...	12,4	8,0	9,7	15,8	15,3	15,6	16,9	14,0	15,5	14,6	4,8	8,5
1961 ...	12,4	7,8	8,6	16,3	15,5	15,2	16,4	13,2	15,6	14,5	5,8	9,1
1962 ...	11,3	8,0	7,5	15,5	14,6	14,2	15,5	12,6	14,9	13,7	5,2	8,4
1963 ...	11,2	6,6	6,5	15,8	14,5	12,7	14,5	12,0	14,9	13,3	5,8	8,7
1964 ...	12,6	8,5	8,4	17,0	16,6	14,6	15,7	13,1	15,3	14,8	7,3	10,1
1965 ...	11,3	7,3	6,9	15,7	15,3	12,8	14,2	11,5	14,2	13,4	6,4	9,2
1966 ...	11,2	7,1	6,7	15,6	15,2	12,2	14,0	11,6	14,0	13,3	6,6	9,0
1967 ...	10,1	6,3	5,9	14,8	14,5	12,0	15,3	11,3	13,3	12,9	5,4	8,2

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

TABELLA 4. - Nati vivi negli anni 1952-67: valori assoluti e per 1.000 abitanti

ANNI	Basso Lazio	Abruzzi	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Mezzogiorno	Centro- Nord	ITALIA
<i>Valori assoluti</i>												
1952..	16.109	23.778	8.498	103.255	78.445	16.049	51.441	99.774	32.732	430.081	413.533	843.614
1953..	15.922	22.744	7.865	104.547	79.040	15.780	52.668	97.852	32.672	429.090	412.715	841.805
1954..	16.695	23.345	8.160	111.617	81.206	16.405	54.031	105.126	33.716	450.301	420.387	870.688
1955..	16.119	22.637	7.738	110.213	82.125	16.032	53.224	105.204	32.831	446.123	423.179	869.302
1956..	15.428	22.058	7.378	107.785	81.795	16.511	52.390	104.088	33.333	440.766	432.998	873.764
1957..	15.449	21.497	7.179	111.707	81.384	15.793	52.250	104.473	33.486	443.218	440.777	883.995
1958..	15.153	20.759	6.742	110.990	79.273	15.307	49.109	102.398	32.763	432.494	441.036	873.530
1959..	15.301	20.765	6.815	114.878	82.154	15.612	51.506	103.729	32.665	443.425	459.043	902.468
1960..	15.116	20.582	6.930	115.345	81.726	15.454	51.158	107.508	32.928	446.747	464.086	910.833
1961..	14.975	19.974	6.373	118.016	81.351	14.797	49.353	103.935	33.002	441.776	488.519	930.295
1962..	14.843	19.581	6.201	118.516	80.576	14.424	47.970	103.815	32.777	438.703	500.287	938.990
1963..	14.720	19.568	5.901	119.423	81.486	13.472	46.084	100.474	32.359	433.487	528.094	961.581
1964..	15.521	20.468	6.098	125.499	86.653	14.147	47.677	104.045	32.979	453.087	564.470	1.017.557
1965..	15.026	19.860	5.670	121.872	84.309	13.249	45.491	99.804	32.501	437.782	554.454	992.236
1966..	15.014	19.175	5.543	121.380	83.587	12.755	44.776	98.792	32.272	433.294	548.129	981.423
1967..	14.251	18.346	5.176	118.562	81.007	12.570	47.074	97.635	31.433	426.054	522.572	948.626
<i>Per 1.000 abitanti</i>												
1952..	21,4	18,6	21,0	23,9	24,2	25,5	25,1	22,2	25,4	23,2	14,2	17,7
1953..	21,0	17,9	19,6	23,7	24,2	24,9	25,6	21,6	25,0	23,0	14,1	17,6
1954..	21,9	18,4	20,5	25,1	24,6	25,7	26,2	23,1	25,5	24,0	14,2	18,0
1955..	21,0	17,9	19,7	24,5	24,6	25,0	25,7	23,0	24,5	23,6	14,2	17,9
1956..	20,1	17,5	19,1	23,8	24,4	25,6	25,3	22,5	24,6	23,2	14,5	17,9
1957..	20,2	17,2	18,9	24,4	24,2	24,5	25,2	22,5	24,5	23,3	14,6	18,0
1958..	19,9	16,8	18,1	24,0	23,5	23,7	23,8	22,0	23,7	22,7	14,5	17,7
1959..	20,1	16,9	18,5	24,6	24,2	24,1	25,0	22,2	23,4	23,1	15,0	18,1
1960..	19,9	16,9	19,1	24,5	24,0	23,9	24,9	22,9	23,4	23,2	15,0	18,1
1961..	19,7	16,5	17,7	24,9	23,8	23,0	24,1	22,0	23,3	22,9	15,7	18,4
1962..	19,5	16,2	17,4	24,7	23,5	22,4	23,4	21,9	23,0	22,6	15,9	18,4
1963..	19,2	16,2	16,6	24,7	23,6	21,0	22,5	21,1	22,6	22,2	16,5	18,7
1964..	20,0	16,9	17,1	25,6	24,8	22,1	23,2	21,7	22,9	23,0	17,4	19,5
1965..	19,1	16,3	16,0	24,5	23,8	20,6	22,0	20,6	22,3	22,0	16,9	18,8
1966..	18,9	15,7	15,8	24,1	23,4	19,8	21,5	20,3	21,9	21,6	16,6	18,5
1967..	17,8	15,1	15,0	23,3	22,5	19,6	22,6	20,0	21,2	21,0	15,8	17,7

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

assoluti è da segnalare infine che Campania, Sicilia e Puglia hanno registrato un incremento naturale di 183 mila persone che supera come entità quello dell'intero Centro-Nord (42 % del totale nazionale).

1.2.2. - *Natalità*. - La diminuzione della natalità che si è registrata nel Mezzogiorno nel 1967 rientra nella logica della fenomenologia demografica che caratterizza la circoscrizione in questo periodo. Dopo la punta del 1964, che ha rappresentato un episodio transitorio (legato soprattutto al fatto che sono entrate nelle età più riproduttive le classi nate nel 1938-40, notevolmente più numerose di quelle degli anni precedenti), la natalità del Mezzogiorno ha ripreso la propria tendenza alla diminuzione che datava ormai da lungo tempo e che con tutta probabilità perdurerà ancora per qualche anno: « naturale » evoluzione questa, ove si consideri che i tassi di natalità del Mezzogiorno sono tuttora fra i più elevati d'Europa.

Anche nel campo della natalità il comportamento delle regioni meridionali è tutt'altro che omogeneo: da un lato si hanno regioni la cui natalità eccede il livello medio nazionale del 27-32 % (Puglia, Calabria e Campania), dall'altro regioni la cui natalità ne è al di sotto del 15 %, come gli Abruzzi e il Molise.

1.2.3. - *Nuzialità*. - Sebbene il ritmo di decremento si sia molto ridotto rispetto agli anni precedenti, nel 1967 la nuzialità è ulteriormente diminuita sia nel Mezzogiorno sia nel Centro-Nord.

La differenza di nuzialità fra le due circoscrizioni è molto minore di quella osservata per la natalità o di quella che si registra nella mortalità. Il Mezzogiorno ha una nuzialità superiore del 3-4 % alla media nazionale dalla quale il Centro-Nord si discosta del 2-3 %. Nell'ambito meridionale una elevata nuzialità si ha nel Lazio meridionale, negli Abruzzi, in Campania ed in Puglia, mentre inferiore alla media si ha nel Molise e soprattutto in Sardegna dove la bassa nuzialità è, per una serie di motivi non facilmente identificabili, una costante storica.

1.2.4. - *Mortalità*. - Nel 1967 il lieve aumento di mortalità che si è registrato in Italia, aumento che non rientra in una tendenza ben definita giacchè diminuzioni ed aumenti si alternano temporalmente senza apparente regolarità, è stato tutto a carico del Centro-Nord, avendo il Mezzogiorno mantenuto il basso livello di mortalità del 1966 (8,3 ‰) le cui cause sono state esposte nella *Relazione* dello scorso anno.

All'interno del Mezzogiorno si riscontrano differenze regionali d'un certo rilievo. Calabria in particolare, Basilicata, Lazio meridionale, Sardegna e Puglia toccano livelli del 16-24 % inferiori alla media nazionale; Sicilia, Campania, Abruzzi e Molise ne restano al di sopra solo del 5-10 %. L'elevata mortalità degli Abruzzi e del Molise è da imputarsi, però, quasi esclusivamente alla più sfavorevole struttura per età delle due regioni, chè anzi il rischio intrinseco di morte è molto ridotto. Infatti se si fa riferimento, sulla base delle tavole di mortalità calcolate di recente per il periodo 1960-62, alla vita media a 5 anni (cioè al numero di anni che in media ci si può aspettare di vivere avendo superato gli anni dell'infanzia) si trova che sia per i maschi sia per le femmine i valori più elevati spettano alla Sardegna (68,3 anni per i maschi e 72,0 per le femmine), ed i più bassi alla Campania (66,1 per i maschi e 69,7 per le femmine); le altre regioni si collocano tra i due estremi con qualche inversione di ordine nei due sessi, mostrando un piazzamento più favorevole la Calabria e gli Abruzzi Molise e meno favorevole la Basilicata, la Puglia e la Sicilia.

TABELLA 5. - Matrimoni negli anni 1952-67: valori assoluti e per 1.000 abitanti

ANNI	Basso Lazio	Abruzzi	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Mezzogiorno	Centro-Nord	ITALIA
<i>Valori assoluti</i>												
1952..	5.451	9.609	2.939	33.521	21.337	4.672	15.483	32.780	7.686	133.478	198.917	332.395
1953..	6.053	9.944	3.385	35.331	22.211	4.789	15.301	33.180	7.968	138.162	203.990	342.152
1954..	6.488	10.404	3.493	37.360	24.279	5.299	17.090	36.606	8.072	149.091	210.798	359.889
1955..	6.715	10.561	3.364	37.230	25.067	5.528	16.556	35.880	8.339	149.240	217.516	366.756
1956..	6.478	10.392	3.139	36.450	23.809	4.915	16.441	35.524	8.445	145.593	217.352	362.945
1957..	6.547	9.513	2.818	37.530	24.165	4.783	15.302	34.428	8.563	143.649	220.318	363.967
1958..	6.840	9.854	2.933	37.977	25.783	5.239	16.161	36.619	8.641	150.047	223.119	373.166
1959..	6.700	10.206	3.006	38.785	26.400	5.359	16.182	37.649	8.734	153.021	228.201	381.222
1960..	6.572	10.230	2.896	39.426	26.828	5.209	16.025	37.166	9.253	153.605	234.420	388.025
1961..	6.425	9.952	2.753	40.637	27.622	4.973	15.341	36.314	9.619	153.636	244.093	397.729
1962..	6.669	10.398	2.563	41.711	28.849	4.929	15.766	36.671	9.948	157.504	248.992	406.496
1963..	6.983	10.671	2.768	43.372	29.557	5.135	16.197	37.993	10.199	162.875	258.691	421.566
1964..	6.845	10.288	2.723	43.089	30.124	5.249	16.766	38.831	10.045	163.960	254.952	418.912
1965..	6.491	9.712	2.532	41.755	28.682	4.746	16.185	36.115	9.817	156.035	243.493	399.528
1966..	6.228	9.430	2.416	40.328	27.200	4.683	15.464	35.547	10.045	151.341	233.705	385.046
1967..	6.177	8.852	2.342	39.646	27.268	4.556	15.126	34.798	9.528	148.293	231.475	379.768
<i>Per 1.000 abitanti</i>												
1952..	7,2	7,5	7,3	8,1	6,6	7,4	7,6	7,2	6,0	7,2	6,9	7,0
1953..	8,0	7,8	8,4	8,0	6,8	7,5	7,5	7,3	6,1	7,4	7,0	7,1
1954..	8,5	8,2	8,8	8,4	7,3	8,3	8,3	8,0	6,1	8,0	7,1	7,5
1955..	8,8	8,3	8,6	8,3	7,5	8,6	8,0	7,8	6,2	7,9	7,3	7,5
1956..	8,4	8,3	8,1	8,0	7,1	7,6	7,9	7,7	6,2	7,7	7,3	7,4
1957..	8,5	7,6	7,4	8,2	7,2	7,4	7,4	7,4	6,2	7,6	6,6	7,4
1958..	9,0	8,0	7,9	8,2	7,6	8,1	7,8	7,9	6,2	7,9	7,3	7,5
1959..	8,8	8,3	8,2	8,3	7,8	8,3	7,8	8,0	6,2	8,0	7,5	7,7
1960..	8,7	8,4	8,0	8,4	7,9	8,0	7,8	7,9	6,6	8,0	7,6	7,7
1961..	8,5	8,2	7,7	8,6	8,1	7,7	7,5	7,7	6,8	7,9	7,8	7,9
1962..	8,8	8,6	7,2	8,7	8,4	7,7	7,7	7,8	7,0	8,1	7,9	8,0
1963..	9,1	8,8	7,8	9,0	8,6	8,0	7,9	8,0	7,1	8,4	8,1	8,2
1964..	8,8	8,5	7,7	8,8	8,6	8,2	8,2	8,1	7,0	8,3	7,9	8,0
1965..	8,2	8,0	7,2	8,4	8,1	7,4	7,8	7,5	6,7	7,9	7,4	7,6
1966..	7,8	7,7	6,9	8,0	7,6	7,3	7,4	7,3	6,8	7,5	7,1	7,2
1967..	7,7	7,3	6,8	7,8	7,6	7,1	7,3	7,1	6,4	7,4	6,9	7,1

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

TABELLA 6. - Morti negli anni 1952-67: valori assoluti e per 1.000 abitanti

A N N I	Basso Lazio	Abruzzi	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Mezzo- giorno	Centro- Nord	ITALIA
<i>Valori assoluti</i>												
1952 ...	6.099	12.068	4.480	41.693	31.695	6.475	18.970	43.902	11.518	176.900	297.285	474.085
1953 ...	6.032	12.433	4.226	42.290	31.356	6.730	18.316	42.789	10.962	175.134	301.338	476.472
1954 ...	5.673	10.574	3.810	38.769	29.619	5.772	16.340	39.938	10.814	161.309	280.588	441.897
1955 ...	5.689	10.502	3.768	38.821	28.792	5.635	16.005	40.548	10.814	160.574	286.115	446.689
1956 ...	6.269	12.594	4.156	44.101	31.657	5.926	17.595	43.666	11.562	177.526	319.472	496.998
1957 ...	6.214	11.919	4.132	42.810	30.526	5.981	17.847	43.613	11.474	174.516	310.211	484.727
1958 ...	5.726	10.601	3.428	40.428	28.965	5.374	16.126	41.132	10.895	162.675	295.240	457.915
1959 ...	5.725	10.559	3.441	38.669	28.531	5.367	15.676	41.456	10.594	159.718	295.458	455.176
1960 ...	5.722	10.815	3.409	41.094	29.684	5.333	16.379	42.055	11.036	165.527	315.322	480.849
1961 ...	5.562	10.476	3.285	40.439	28.476	5.014	15.715	41.577	10.910	161.454	306.488	467.942
1962 ...	6.217	11.381	3.520	44.104	30.507	5.310	16.343	44.267	11.528	173.177	334.740	507.917
1963 ...	6.120	11.650	3.596	42.892	31.454	5.338	16.397	43.627	12.041	173.115	341.449	514.564
1964 ...	5.722	10.229	3.123	42.213	28.665	4.825	15.521	41.343	10.992	162.633	326.022	488.655
1965 ...	6.142	10.956	3.220	43.746	30.080	5.048	16.202	44.402	11.764	171.560	344.716	516.276
1966 ...	6.107	10.456	3.187	42.891	29.155	4.875	15.606	42.194	11.593	166.064	328.726	494.790
1967 ...	6.146	10.645	3.152	43.326	28.960	4.894	15.168	42.318	11.738	166.347	342.007	508.354
<i>Per 1.000 abitanti</i>												
1952 ...	8,1	9,5	11,1	9,5	9,8	10,3	9,3	9,7	8,9	9,5	10,2	9,9
1953 ...	8,0	9,8	10,5	9,6	9,6	10,6	9,2	9,4	8,4	9,4	10,3	9,9
1954 ...	7,4	8,3	9,6	8,7	9,0	9,0	7,9	8,8	8,2	8,6	9,8	9,1
1955 ...	7,4	8,3	9,6	8,6	8,6	8,8	7,7	8,8	8,2	8,5	9,6	9,2
1956 ...	8,2	10,0	10,8	9,7	9,4	9,2	8,5	9,4	8,5	9,3	10,7	10,2
1957 ...	8,1	9,6	10,9	9,3	9,1	9,3	8,6	9,4	8,4	9,2	10,3	9,9
1958 ...	7,5	8,6	9,2	8,7	8,6	8,3	7,8	8,8	7,9	8,5	9,7	9,3
1959 ...	7,5	8,6	9,4	8,3	8,4	8,3	7,6	8,8	7,6	8,3	9,6	9,1
1960 ...	7,5	8,9	9,4	8,7	8,7	8,2	8,0	8,9	7,8	8,6	10,2	9,6
1961 ...	7,3	8,7	9,1	8,5	8,3	7,8	7,7	8,8	7,7	8,4	9,8	9,3
1962 ...	8,2	9,4	9,9	9,2	8,9	8,2	8,0	9,4	8,1	8,9	10,6	10,0
1963 ...	8,0	9,7	10,1	8,9	9,1	8,3	8,0	9,2	8,4	8,9	10,7	10,0
1964 ...	7,4	8,5	8,8	8,6	8,2	7,5	7,6	8,6	7,6	8,3	10,0	9,4
1965 ...	7,8	9,0	9,1	8,8	8,5	7,9	7,8	9,2	8,1	8,6	10,5	9,8
1966 ...	7,7	8,6	9,1	8,5	8,1	7,6	7,5	8,7	7,9	8,3	9,9	9,3
1967 ...	7,7	8,7	9,1	8,5	8,0	7,6	7,3	8,7	7,9	8,3	10,3	9,5

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

TABELLA 7. - Nati morti negli anni 1952-67: valori assoluti e per 1.000 nati

A N N I	Basso Lazio	Abruzzi	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Mezzo-giorno	Centro-Nord	ITALIA
<i>Valori assoluti</i>												
1952 ...	579	981	448	4.243	3.032	897	2.052	4.130	880	16.450	10.317	26.767
1953 ...	495	939	384	4.078	3.040	845	1.964	3.871	813	16.429	9.187	25.616
1954 ...	563	968	372	4.257	3.148	847	2.057	4.058	901	17.171	9.126	26.297
1955 ...	544	827	345	4.264	3.116	796	1.961	3.923	812	16.588	8.780	25.368
1956 ...	472	777	323	4.078	2.905	791	1.954	3.761	710	15.771	8.581	24.352
1957 ...	481	722	307	4.159	2.996	750	1.910	3.754	835	15.914	8.485	24.399
1958 ...	443	601	302	3.965	2.702	684	1.757	3.716	787	14.957	8.083	23.040
1959 ...	438	581	299	4.123	2.789	641	1.805	3.652	745	15.073	8.257	23.330
1960 ...	428	587	269	3.918	2.733	667	1.692	3.614	688	14.596	8.348	22.944
1961 ...	412	537	216	3.843	2.717	581	1.654	3.301	650	13.911	8.079	21.990
1962 ...	376	488	198	3.780	2.560	545	1.558	3.281	703	13.489	8.212	21.701
1963 ...	399	448	203	3.688	2.507	573	1.418	3.109	639	12.984	8.404	21.388
1964 ...	368	446	196	3.746	2.533	564	1.443	3.093	665	13.054	8.351	21.405
1965 ...	367	434	179	3.486	2.349	487	1.352	2.793	609	12.056	7.935	19.991
1966 ...	310	388	157	3.524	2.214	495	1.231	2.713	651	11.683	7.695	19.378
1967 ...	275	306	168	3.122	2.094	427	1.137	2.392	559	10.480	6.962	17.442
<i>Per 1.000 nati</i>												
1952 ...	34,7	39,6	50,1	39,5	37,2	52,9	38,4	39,7	26,2	36,8	24,3	30,6
1953 ...	30,2	39,6	46,6	37,5	37,0	50,8	35,9	38,0	24,3	36,9	21,7	29,5
1954 ...	32,6	39,8	43,6	36,7	37,3	49,1	36,7	37,2	26,0	36,7	21,2	29,3
1955 ...	32,6	35,2	42,7	37,2	36,6	47,3	35,5	35,9	24,1	35,9	20,3	28,4
1956 ...	29,7	34,0	41,9	36,5	34,3	45,7	36,0	34,9	20,9	34,5	19,5	27,1
1957 ...	30,2	32,5	41,0	35,9	35,5	45,3	35,3	34,7	24,3	34,4	19,3	26,9
1958 ...	28,4	28,1	42,9	34,5	33,0	42,8	34,5	35,0	23,5	33,4	18,0	25,7
1959 ...	27,8	27,2	42,0	34,6	32,8	39,4	33,9	34,0	22,3	32,8	17,7	25,2
1960 ...	27,5	27,7	37,4	32,9	32,4	41,4	32,0	32,5	20,5	31,8	17,5	24,6
1961 ...	26,8	26,2	32,8	31,5	32,3	37,8	32,4	30,8	19,3	30,5	16,3	23,1
1962 ...	24,7	24,3	30,9	30,9	30,8	36,4	31,5	30,6	21,0	29,8	16,1	22,6
1963 ...	26,4	22,4	33,3	30,0	29,8	40,8	29,9	30,0	19,4	29,1	15,7	21,8
1964 ...	23,2	21,3	31,1	29,0	28,4	38,3	29,4	28,9	19,8	28,0	14,6	20,6
1965 ...	23,8	21,4	30,6	27,8	27,1	35,5	28,9	27,2	18,4	26,8	14,1	19,7
1966 ...	20,2	19,8	27,5	28,2	25,8	37,4	26,8	26,7	19,8	26,3	13,8	19,4
1967 ...	18,9	15,6	31,4	25,7	25,2	32,9	23,6	23,9	17,5	24,0	13,1	18,1

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

TABELLA 8. — Morti nel 1° anno di vita negli anni 1952-67: valori assoluti e per 1.000 nati vivi

ANNI	Basso Lazio	Abruzzi	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Mezzogiorno	Centro-Nord	ITALIA
<i>Valori assoluti</i>												
1952..	1.063	1.562	782	7.489	6.682	1.650	4.165	7.504	2.221	33.118	20.490	53.608
1853..	860	1.487	660	7.382	6.218	1.590	3.722	6.448	1.910	30.277	18.890	49.167
1954..	880	1.239	615	6.842	6.190	1.422	3.434	6.026	1.896	28.544	17.560	46.104
1955..	819	1.128	551	6.671	5.678	1.340	3.333	6.151	1.758	27.429	16.826	44.255
1956..	673	1.031	474	6.645	5.445	1.176	3.045	5.753	1.648	25.890	16.699	42.589
1957..	750	1.052	524	7.218	5.491	1.251	3.420	5.790	1.791	27.287	16.693	43.980
1958..	683	877	408	7.197	5.298	1.141	3.068	5.315	1.591	25.578	16.391	41.969
1959..	679	903	385	6.524	5.208	1.188	2.875	5.463	1.606	24.831	16.112	40.943
1960..	581	860	323	6.795	4.964	979	2.790	5.099	1.452	23.843	16.107	39.950
1961..	512	768	337	6.375	4.455	880	2.467	4.887	1.320	22.001	15.281	37.282
1962..	446	737	292	6.950	4.436	840	2.446	4.949	1.366	22.462	15.875	38.337
1963..	527	720	316	6.296	4.636	785	2.313	4.580	1.340	21.513	16.540	38.053
1964..	398	599	252	6.268	4.244	763	2.066	4.175	1.098	19.863	16.286	36.149
1965..	438	552	243	5.931	4.140	693	2.123	4.317	1.242	19.679	15.618	35.297
1966..	440	537	186	6.302	3.857	574	1.901	3.797	1.188	18.782	14.854	33.636
1967..	388	541	185	6.019	3.277	616	1.721	3.502	1.142	17.391	13.715	31.106
<i>Per 1.000 nati vivi</i>												
1952..	66,0	65,7	92,0	72,5	85,2	102,8	81,0	75,2	67,9	77,0	49,6	63,5
1953..	54,0	65,4	83,9	70,6	78,7	100,8	70,7	65,9	58,5	70,6	45,8	58,4
1954..	52,7	53,1	75,4	61,3	76,2	86,7	63,6	57,3	56,2	63,4	41,8	53,0
1955..	50,8	49,8	71,2	60,5	69,1	83,6	62,6	58,5	53,5	61,5	39,8	50,9
1956..	43,6	46,7	64,2	61,7	66,6	71,2	58,1	55,3	49,4	58,8	38,5	48,7
1957..	55,0	48,9	73,0	64,6	67,5	79,2	65,5	55,4	53,5	61,4	38,0	49,8
1958..	45,1	42,2	60,5	64,8	66,8	74,5	62,5	51,9	48,6	59,0	37,2	48,0
1959..	44,4	43,5	56,5	56,8	63,4	76,1	55,8	52,7	49,2	55,9	35,1	45,4
1960..	38,4	41,8	46,6	58,9	60,7	63,3	54,5	47,4	44,5	53,3	34,7	43,9
1961..	34,2	38,4	52,9	54,0	54,8	59,5	50,0	47,0	40,0	49,8	31,3	40,1
1962..	30,0	37,6	47,1	58,6	55,1	58,2	51,0	47,7	41,7	51,2	31,7	40,8
1963..	35,8	36,8	53,6	52,7	56,9	58,3	50,2	45,6	41,4	49,6	31,3	39,6
1964..	25,6	29,3	41,3	49,9	49,0	53,9	43,3	40,1	33,3	43,8	28,9	35,5
1965..	29,1	27,8	42,9	48,7	49,1	52,3	46,7	43,3	38,2	45,0	28,2	35,6
1966..	29,3	28,0	33,6	51,9	46,4	45,0	42,5	38,4	36,8	43,3	27,1	34,3
1967..	27,2	29,5	35,7	50,8	40,5	49,0	36,6	35,9	36,3	41,2	26,0	32,8

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

1.3. - NATI-MORTALITÀ E MORTALITÀ INFANTILE.

La nati-mortalità nel 1967 ha toccato nel Mezzogiorno un livello (24,0 ‰) che se pure notevolmente inferiore a quello di quindici anni prima (36,8 ‰) è ancora pari a quello del 1952 relativo al Centro-Nord (24,3 ‰) che nel frattempo è sceso ad un limite che è fra i più bassi del mondo (13,1 ‰).

Se consistente è stata la diminuzione della nati-mortalità nel Mezzogiorno (dal 1952 al 1967: - 35 ‰), ancora più intenso è stato il decremento (- 47 ‰) della mortalità infantile che purtuttavia resta ancora molto elevata (41,2 ‰) sia se comparata a quella del Centro-Nord (26,0 ‰), sia se comparata con quella di molte altre nazioni europee economicamente poco progredite.

Nell'ambito del Mezzogiorno perdurano ancora forti differenze territoriali che denunciano una realtà estremamente differenziata e che segnalano l'esigenza di una politica articolata in interventi distinti e coordinati. Tali differenze consentono di individuare facilmente le aree dove un intervento di politica sanitaria e di sicurezza sociale sarebbe più urgente e sortirebbe immediati effetti di grande rilievo. Per la nati-mortalità le regioni più svantaggiate sono Puglia e Campania, ma soprattutto Molise e Basilicata i cui tassi sono poco meno che doppi rispetto a quelli nazionali. Per la mortalità infantile sono ancora Puglia (41 ‰) Basilicata (49 ‰) e Campania (51 ‰) ad essere le regioni con i tassi più elevati e dove un'azione sanitaria decisa e pronta potrebbe contribuire fortemente a debellare in una prima fase le malattie infettive che hanno ancora molta presa sulla popolazione infantile.

Per dare una misura dei risultati che si potrebbero conseguire, basti considerare che se il tasso della mortalità infantile della Campania fosse portato al livello medio nazionale, nel 1967 il numero di morti nel 1° anno di vita sarebbe stato nella regione di 3.900 invece che di 6.000, con un «guadagno» di oltre 2.000 vite in un solo anno.

2. - MOVIMENTI MIGRATORI

2.1. - INTENSITÀ E DINAMICA DEI MOVIMENTI MIGRATORI.

Nella precedente *Relazione* annuale sull'attuazione del *Piano di coordinamento* sono state sottolineate le difficoltà che si frappongono ad una completa rilevazione statistica dei movimenti migratori; tale circostanza pone in evidenza la necessità di una cauta considerazione dei dati qui forniti sui movimenti migratori, soprattutto in riferimento al fatto che le tardive regolamentazioni delle posizioni anagrafiche possono far sovravalutare l'entità dei movimenti realmente avvenuti negli ultimi anni.

Pur tenendo presente quanto sopra, si deve notare che dopo il fortissimo flusso emigratorio, determinato sulla base delle cancellazioni anagrafiche, del decennio 1951-61 (che si chiuse con un passivo di 1 milione 900 mila persone) il Mezzogiorno ha avuto una ulteriore perdita netta di 865 mila persone nel periodo 1962-67 che corrisponde ad un passivo emigratorio di oltre 144 mila persone all'anno che risulta tuttavia inferiore a quello del decennio 1951-61.

Non si hanno elementi per stabilire, inoltre, quanta parte del movimento migratorio registrato nel periodo 1962-67 sia attribuibile al Mezzogiorno, a causa del meccanismo delle ritardate trascrizioni ed emigrazioni avvenute nel decennio 1951-61. In ogni caso, l'emigrazione meridionale si mantiene su livelli elevati e superiori a quelli consi-

TABELLA 9. - Saldo delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche con l'interno e con l'estero nel 1967

CIRCOSCRIZIONI	Saldo migratorio anagrafico			
	Con l'interno	Con l'estero	In complesso	
			Assoluto	Per 1.000 abitanti
Basso Lazio	- 634	- 6.767	- 7.401	- 9,2
Abruzzo	- 5.237	- 9.333	- 14.570	- 11,97
Molise	- 2.225	- 8.389	- 10.614	- 30,69
Campania	- 23.309	- 20.756	- 44.065	- 8,66
Puglia	- 22.989	- 15.631	- 38.620	- 10,73
Basilicata	- 8.605	- 3.594	- 12.199	- 19,00
Calabria	- 20.420	- 12.311	- 32.731	- 15,74
Sicilia	- 27.088	- 24.385	- 51.473	- 10,53
Sardegna	- 7.794	- 10.231	- 18.025	- 12,15
Mezzogiorno ...	- 118.301	- 111.397	- 229.698	- 11,41
Centro-Nord ...	+ 124.614	- 26.919	+ 97.695	+ 2,93
ITALIA...	+ 6.313 (a)	- 138.316	- 132.003	- 2,47

(a) Rettifiche.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

TABELLA 10. - Saldi migratori risultanti dalle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche

CIRCOSCRIZIONI	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967
VALORI ASSOLUTI								
<i>Con l'interno (a)</i>								
Mezzogiorno	- 137.720	- 259.159	- 200.247	- 149.355	- 108.256	- 48.484	- 71.672	- 118.301
Centro-Nord	+ 146.649	+ 218.817	+ 221.127	+ 262.277	+ 145.953	+ 48.484	+ 71.672	+ 124.614
<i>Con l'estero</i>								
Mezzogiorno	- 16.879	- 6.332	+ 7.322	+ 11.634	+ 12.206	- 15.784	- 72.277	- 111.397
Centro-Nord	+ 9.748	+ 18.597	+ 31.247	+ 40.125	+ 31.204	- 4.552	- 43.088	- 26.919
ITALIA...	- 7.131	+ 12.265	+ 38.569	+ 51.759	+ 43.410	- 20.336	- 115.365	- 138.316
PER 1.000 ABITANTI								
<i>Con l'interno</i>								
Mezzogiorno	- 7,1	- 13,4	- 10,3	- 7,7	- 5,5	- 2,4	- 3,6	- 5,9
Centro-Nord	+ 4,7	+ 7,0	+ 7,0	+ 8,2	+ 4,5	+ 1,5	+ 2,2	+ 3,7
<i>Con l'estero</i>								
Mezzogiorno	- 0,9	- 0,3	+ 0,4	+ 0,6	+ 0,6	- 0,8	- 3,6	- 5,5
Centro-Nord	+ 0,3	+ 0,6	+ 1,0	+ 1,3	+ 1,0	- 0,2	- 1,3	- 0,8
ITALIA...	- 0,1	+ 0,2	+ 0,8	+ 1,0	+ 0,8	- 0,4	- 2,2	- 2,6

(a) Le notevoli divergenze tra i valori assoluti del saldo del Mezzogiorno e quello del Centro-Nord sono dovute al perfezionamento dei risultati del censimento del 15 ottobre 1961 per duplicazioni, omissioni ed erronee iscrizioni o cancellazioni anagrafiche eseguite dai Comuni.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

TABELLA 11. - Espatriati per regione di provenienza e paese di destinazione

CIRCOSCRIZIONI	EUROPA									AFRICA
	Paesi Bassi	Rep. Fed. Tedesca	Belgio	Lussemburgo	Francia	Regno Unito	Svizzera	Altri Paesi	Totale	
	<i>Valori</i>									
Basso Lazio	—	1.835	96	12	841	366	860	71	4.081	22
Abruzzi	26	4.505	364	138	747	130	5.373	31	11.314	44
Molise	5	2.895	242	11	216	367	3.152	10	6.898	9
Campania	104	12.927	232	62	1.220	2.253	15.416	66	32.280	116
Puglia	86	17.612	543	688	2.976	457	15.465	69	37.896	87
Basilicata	7	5.567	74	310	409	160	5.126	9	11.662	7
Calabria	18	11.094	141	159	1.394	461	7.847	35	21.149	20
Sicilia	152	12.298	1.202	41	1.567	1.089	5.063	40	21.452	89
Sardegna	175	2.728	148	13	607	32	1.005	8	4.716	1
Mezzogiorno ...	573	71.461	3.042	1.434	9.977	5.315	59.307	339	151.448	395
Centro-Nord ...	609	19.392	1.495	1.843	10.073	1.783	48.852	1.926	80.973	995
ITALIA...	1.182	90.853	4.537	3.277	20.050	7.098	103.159	2.265	232.421	1.390
	<i>Valori</i>									
Basso Lazio	—	238	12	2	109	48	112	9	530	3
Abruzzi	2	292	24	9	48	8	348	2	734	3
Molise	1	298	25	1	22	38	325	1	710	1
Campania	3	334	6	2	32	58	398	2	833	3
Puglia	2	424	13	17	72	11	372	2	912	2
Basilicata	1	437	6	24	32	13	402	1	915	1
Calabria	1	349	4	5	44	15	247	1	665	1
Sicilia	5	393	39	1	50	35	162	1	686	3
Sardegna	37	569	31	3	127	7	210	2	984	..
Mezzogiorno ...	3	369	16	7	52	27	306	2	782	2
Centro-Nord ...	7	218	17	21	113	20	549	22	910	11
ITALIA...	4	321	16	12	71	25	365	8	822	5

(a) Per 1.000 espatriati.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

derati compatibili dal *Programma economico nazionale*; il perdurare di una intensa emigrazione rischia di creare, soprattutto in determinate regioni e zone del Mezzogiorno, una grave rottura dell'equilibrio fra popolazione e territorio, non solo da un punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo, in quanto la popolazione che parte, è solitamente selezionata sia fisicamente sia psicologicamente. Nè d'altra parte l'emigrazione, da sola, risolve i problemi economici delle aree di esodo, giacchè essa, anche se può alleviare una pesante situazione economica allentando la pressione demografica e attraverso le rimesse degli emigrati, non costituisce la risoluzione del problema di fondo, che non è solo quello di migliorare il

nel 1965: rimpatriati e saldo migratorio per regioni di provenienza

A M E R I C A							ASIA	O C E A N I A		TOTALE ESPATRI	TOTALE RIMPATRI	Saldo migratorio			
Canada	Stati Uniti	Venezuela	Brasile	Argentina	Altri Paesi	Totale		Totale	Australia			Numero	Per 1.000 residenti		
2.566	749	120	4	5	1	3.445	—	153	153	7.701	3.001	—	4.700	—	6,0
2.313	752	244	5	29	2	3.345	6	709	702	15.418	9.436	—	5.982	—	4,6
2.071	401	50	2	18	2	2.544	—	260	260	9.711	5.657	—	4.054	—	11,4
2.285	2.478	525	33	71	28	5.420	7	912	912	38.735	29.086	—	9.649	—	1,9
1.832	1.057	252	13	18	2	3.174	10	386	386	41.553	31.838	—	9.715	—	2,7
458	234	92	10	17	3	814	—	258	258	12.741	9.591	—	3.150	—	4,9
5.940	1.496	60	47	94	5	7.642	—	2.972	2.972	31.783	17.540	—	14.243	—	6,9
3.684	2.397	537	11	56	9	6.694	—	3.023	3.002	31.258	15.342	—	15.916	—	3,3
15	15	—	—	—	6	36	—	40	39	4.793	3.526	—	1.267	—	0,9
21.164	9.579	1.880	125	308	58	33.114	23	8.713	8.682	193.693	125.017	—	68.676	—	3,5
3.049	1.508	263	170	128	130	5.248	46	1.688	1.638	88.950	71.359	—	17.591	—	0,5
24.213	11.087	2.143	295	436	188	38.362	69	10.401	10.320	282.643	196.376	—	66.267	—	1,7

relativi ^(a)

333	97	16	1	1	..	447	—	20	20	1.000	—	—	—	—	—
150	49	16	..	2	..	217	..	46	46	1.000	—	—	—	—	—
213	41	5	..	2	..	262	—	27	27	1.000	—	—	—	—	—
59	64	14	1	2	1	140	..	24	24	1.000	—	—	—	—	—
44	25	6	76	..	9	9	1.000	—	—	—	—	—
36	18	7	1	1	..	64	—	20	20	1.000	—	—	—	—	—
187	47	2	2	3	..	240	—	94	94	1.000	—	—	—	—	—
118	77	17	..	2	..	214	—	97	96	1.000	—	—	—	—	—
3	3	—	—	—	1	8	—	8	8	1.000	—	—	—	—	—
109	49	10	1	2	..	171	..	45	45	1.000	—	—	—	—	—
34	17	3	2	1	1	59	1	19	18	1.000	—	—	—	—	—
86	39	8	1	2	1	136	..	37	37	1.000	—	—	—	—	—

livello di sussistenza degli abitanti delle zone più povere, ma che è soprattutto quello di riordinare le economie di queste zone.

Nel 1964 e nel 1965 sembrava che si fosse registrata una flessione nella corrente migratoria Sud-Nord, determinata o da una minore forza espulsiva del Mezzogiorno nei confronti dei suoi abitanti o da una diminuzione della domanda di lavoro nel Centro-Nord. Nel 1966 si è invece delineata un'inversione di tendenza, avendo di nuovo preso consistenza il trasferimento di popolazione dal Mezzogiorno al Centro-Nord: infatti le perdite nette sono state pari a circa 72.000 unità nel 1966 ed a 118.000 nel 1967. Anche verso l'este-

TABELLA 12. - Movimento migratorio con i

CIRCOSCRIZIONI	Espatriati		
	1965	1966	1967
Abruzzi	4.104	5.908	4.443
Molise	2.813	3.717	3.117
Campania	6.455	11.646	9.325
Puglia	3.657	5.824	4.585
Basilicata	1.079	1.402	1.371
Calabria	10.634	14.113	13.118
Sicilia	9.806	16.151	11.944
Sardegna	77	137	160
Mezzogiorno (a) ...	38.625	58.898	48.063
Centro-Nord	11.597	18.243	14.504
ITALIA ...	50.222	77.141	62.567

(a) Escluse le province di Latina e Frosinone (Basso Lazio) comprese nel Centro-Nord.

ro il movimento ha ripreso consistenza; tuttavia il fenomeno potrebbe essere in gran parte l'effetto del più rigoroso controllo delle anagrafi comunali disposto nel periodo. Probabilmente proprio per questo motivo è fortemente diminuito il numero delle persone che risultavano emigrate temporaneamente all'estero all'atto della rilevazione delle forze di lavoro (tabella 16). Erano in media 453.000 nel 1966 e sono scese a 359.000 nel 1967 di cui 236.000 appartenenti al Mezzogiorno: di quest'ultime circa 192.000 unità sono occupati e 44.000 non appartenenti alle forze di lavoro. Si tratta, com'è noto, di emigrazione che, oltre a privare il Paese di una notevole aliquota di lavoratori con ingenti capacità produttive, comporta grossi disagi individuali, familiari e sociali proprio per la separazione che si ha fra emigrati lavoratori e familiari che rimangono nel paese d'origine. Anche la composizione per sesso è fortemente squilibrata al contrario di quanto accade nell'emigrazione definitiva. In quest'ultima il rapporto dei sessi è stato nel 1965-67 di 114 maschi per ogni 100 femmine, mentre nell'emigrazione temporanea il rapporto sale per il Mezzogiorno nel 1967 a 392 maschi per 100 femmine: le conseguenze di una situazione del genere sono facilmente immaginabili.

Nell'anno il massimo delle assenze si ha, sia per il Mezzogiorno sia per il Centro-Nord, in aprile ed in luglio, mentre il minimo si riscontra in gennaio, mese particolarmente sfavorevole all'occupazione dei lavoratori, i quali sia in Italia sia all'estero trovano minori possibilità di lavoro.

Anche quest'anno i dati confermano che molto rilevante è, in termini relativi, il numero dei temporaneamente assenti dagli Abruzzi e dal Molise, regioni che, come si è detto, sono nel Mezzogiorno quelle a più elevata emigrazione. La più bassa quota spetta, invece, alla Sardegna, il che conferma la preferenza degli abitanti di questa regione ad emigrare in altre regioni italiane piuttosto che all'estero.

Anche i dati della tabella 9 mettono in rilievo quanto forti siano le perdite migratorie del Molise. Nel 1967 questa regione ha perduto il 31‰ della sua popolazione avendo avuto un incremento naturale del 6‰; preoccupante è anche la situazione della Basilicata,

paesi extraeuropei negli anni 1965, 1966 e 1967

Rimpatriati			Saldo migratorio					
			Assoluto			Per 1.000 abitanti		
1965	1966	1967	1965	1966	1967	1965	1966	1967
342	175	231	- 3.762	- 5.733	- 4.212	- 3,1	- 4,7	- 3,4
108	61	88	- 2.705	- 3.656	- 3.029	- 7,7	- 10,4	- 8,8
3.385	2.007	3.006	- 3.070	- 9.639	- 6.319	- 0,6	- 1,9	- 1,2
450	264	356	- 3.207	- 5.560	- 4.229	- 0,9	- 1,6	- 1,2
133	79	62	- 946	- 1.323	- 1.309	- 1,5	- 2,1	- 2,0
476	264	304	- 10.158	- 13.849	- 12.814	- 4,9	- 6,7	- 6,1
1.215	948	844	- 8.591	- 15.203	- 11.100	- 1,8	- 3,1	- 2,3
89	25	23	+ 12	- 112	- 137	..	- 0,1	- 0,1
6.198	3.823	4.914	- 32.427	- 55.075	- 43.149	- 1,6	- 2,7	- 2,1
2.239	1.744	2.077	- 9.358	- 16.499	- 12.427	- 0,3	- 0,5	- 0,4
8.437	5.567	6.991	- 41.785	- 71.574	- 55.576	- 0,8	- 1,3	- 1,0

della Calabria della Sardegna e degli Abruzzi, che hanno avuto rispettivamente questi incrementi naturali e questi deficit migratori: 12‰ e 19‰; 15‰ e 16‰; 13‰ e 12‰; 6‰ e 12‰.

Tra le regioni del Mezzogiorno il Molise è la regione che alimenta di più anche l'emigrazione con i paesi extraeuropei (tabella 12), un'emigrazione cioè particolarmente onerosa, sia sul piano umano sia sul piano finanziario; migrazioni extraeuropee consistenti sono pure quelle che partono dalla Calabria, dagli Abruzzi e dalla Sicilia. È da notare però che una forte aliquota di questi emigrati sono « emigranti familiari », coloro cioè che si trasferiscono all'estero per seguire l'« emigrante lavoratore » ovvero a seguito di chiamata non per motivi di lavoro da parte di familiari già emigrati all'estero.

2.2. - DIREZIONE E STRUTTURA DEI MOVIMENTI MIGRATORI.

Informazioni sulle direzioni delle migrazioni interne si possono trarre solo dai dati anagrafici: si tratta perciò di notizie necessariamente incomplete, ma che pure forniscono alcune interessanti indicazioni. Le correnti migratorie interne del Mezzogiorno sono state distinte secondo che fossero dirette verso comuni della stessa regione o verso le regioni del Centro-Nord.

Si rileva innanzi tutto dalla tabella 13 che gli scambi tra le due circoscrizioni sono molto diseguali di intensità: alle 156 mila persone iscritte nel Centro-Nord e provenienti dal Mezzogiorno, pari al 33 % della emigrazione meridionale, fanno riscontro le 85 mila (9 % della emigrazione settentrionale), che costituiscono la corrente inversa, comprendente anche i flussi di ritorno che purtroppo non sono valutabili in termini numerici. Quanto alle regioni di destinazione che costituiscono la meta preferita delle correnti emigratorie del Mezzogiorno, esse sono nell'ordine: Lombardia, Piemonte, Lazio, e poi a molta distanza

TABELLA 13. - Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per

REGIONI DI CANCELLAZIONE (provenienza)	REGIONI DI					
	Piemonte	Valle d'Aosta	Liguria	Lombardia	Trentino- Alto Adige	Veneto
	<i>Valori</i>					
Abruzzi	862	36	558	1.614	85	318
Molise	384	4	108	588	14	99
Campania	5.433	49	1.480	7.987	344	1.169
Puglia	8.454	37	1.109	10.125	248	1.064
Basilicata	2.116	6	243	2.058	55	110
Calabria	6.360	155	2.346	7.198	306	471
Sicilia	10.058	67	2.514	11.698	315	1.204
Sardegna	3.382	33	1.470	3.233	137	402
Mezzogiorno (a) ...	37.049	387	9.828	44.501	1.504	4.837
	<i>Valori</i>					
Abruzzi	26	1	17	49	3	10
Molise	45	..	13	68	2	11
Campania	43	..	12	64	3	9
Puglia	110	1	14	132	3	14
Basilicata	125	..	14	121	3	6
Calabria	117	3	43	133	6	9
Sicilia	88	1	22	102	3	10
Sardegna	77	1	33	74	3	9
Mezzogiorno (a) ...	78	1	21	94	3	10

(a) Escluse le province di Latina e Frosinone (Basso Lazio) comprese nel Centro-Nord.

Toscana e Liguria. Le tre regioni del triangolo industriale si avvalgono dell'apporto di lavoratori provenienti per lo più dalla Puglia, dalla Basilicata, dalla Calabria, dalla Sicilia e dalla Sardegna, mentre, sempre in termini relativi, quelli provenienti dagli Abruzzi, dal Molise e dalla Campania hanno come meta principale il Lazio: ciò è spiegabile nella misura in cui si considerano la rispettiva posizione geografica delle regioni interessate e l'attrazione dell'area metropolitana di Roma.

Notizie sulle emigrazioni all'estero si traggono sia dalle statistiche correnti (tabella 11) sia dalle rilevazioni delle forze di lavoro (tabella 17). Se si fa riferimento ai dati sugli espatri, che presumibilmente rispecchiano in buona misura le partenze realmente avvenute, le emigrazioni più consistenti sono dirette in Europa verso la Repubblica Federale Tedesca e nell'America verso il Canada. È forse utile ricordare che la direzione dei flussi migratori verso l'estero s'è modificata soprattutto negli ultimi dieci-dodici anni: in particolare l'emigrazione

regioni di provenienza e regioni di destinazione nel 1966

ISCRIZIONE (destinazione)

Friuli- Venezia Giulia	Emilia- Romagna	Marche	Toscana	Umbria	Lazio	CENTRO-NORD	MEZZOGIORNO	TOTALE CANCELLATI	STESSA REGIONE
<i>assoluti</i>									
209	1.000	1.033	621	282	5.141	11.759	21.190	32.949	18.935
52	223	92	151	18	1.229	2.962	5.658	8.620	3.609
664	1.915	381	3.218	307	9.157	32.104	93.509	125.613	84.364
670	1.574	472	1.218	183	4.046	29.200	47.594	76.794	39.879
72	425	56	603	19	826	6.589	10.394	16.983	5.881
228	701	132	968	138	3.878	22.881	31.283	54.164	25.770
611	1.870	395	2.610	156	4.904	36.402	78.319	114.721	72.084
238	732	153	1.137	134	3.012	14.063	29.920	43.983	27.920
2.744	8.440	2.714	10.526	1.237	32.193	155.960	317.867	473.827	278.442
					Centro-Nord	893.414	85.196	978.610	—
					ITALIA ...	1.049.374	403.063	1.452.437	—
<i>relativi</i>									
6	30	31	19	9	156	357	643	1.000	575
6	26	11	18	2	143	344	656	1.000	419
5	15	3	26	2	73	256	744	1.000	672
9	21	6	16	2	53	380	620	1.000	519
4	25	3	36	1	49	388	612	1.000	346
4	13	2	18	3	72	422	578	1.000	476
5	16	3	23	1	43	317	683	1.000	628
5	17	3	26	3	68	320	680	1.000	635
6	18	6	22	3	68	329	671	1.000	587
					Centro-Nord	913	87	1.000	—
					ITALIA ...	722	278	1.000	—

transoceanica è andata esaurendosi come emigrazione di massa intorno al 1955-56, mentre prendeva corpo una consistente emigrazione verso i paesi europei ed in particolare verso la Germania occidentale. Questo mutamento di destinazione ha cambiato anche le caratteristiche dell'emigrazione che si è fatta più frequentemente temporanea ed individuale.

Tutte le regioni più meridionali, dalla Puglia fino alla Calabria e le isole, alimentano principalmente il flusso diretto verso la Repubblica Federale Tedesca, mentre Abruzzi, Molise e Campania, quello diretto in Svizzera. Verso la Francia, che ha perduto molto d'importanza come paese di destinazione dell'emigrazione italiana, si dirigono consistentemente, in termini relativi, gli espatriati dal Lazio meridionale e dalla Sardegna.

Verso il Canada è rilevante il flusso proveniente dal Lazio meridionale, dagli Abruzzi, dal Molise, dalla Calabria e dalla Sicilia, regioni queste ultime due che da sole coprono anche il 60 % di tutta l'emigrazione italiana diretta in Australia.

TABELLA 14. - Espatriati per regione di provenienza e professione o condizione non professionale nel 1965

REGIONI	Condizioni professionali								Condizioni non professionali		TOTALE	
	Agricoli e forestali	Calzolari e sarti	Falegnami	Minatori	Meccanici fonditori e simili	Muratori e manovali edili	Camerieri cuochi e domestici	Altri	Totale	Totale		Di cui casalinghe
<i>Valori assoluti</i>												
Abruzzi	1.422	463	297	100	741	7.299	251	975	11.548	3.870	2.280	15.418
Molise	1.770	293	165	32	342	3.980	117	403	7.102	2.609	1.453	9.711
Campania	7.312	1.256	873	72	1.752	16.988	295	3.402	31.950	6.785	3.845	38.735
Puglia	8.016	1.111	805	261	1.852	19.544	136	3.327	35.052	6.501	3.584	41.553
Basilicata	2.668	276	182	11	390	6.912	28	740	11.207	1.534	848	12.741
Calabria	6.359	1.046	624	93	913	13.305	107	1.187	23.634	8.149	4.272	31.783
Sicilia	5.076	1.018	553	211	1.300	10.142	90	2.144	20.534	10.724	5.853	31.258
Sardegna	221	53	47	45	213	3.223	46	271	4.119	674	419	4.793
Mezzogiorno (a)	32.844	5.516	3.546	825	7.503	81.393	1.070	12.449	145.146	40.846	22.554	185.992
Centro-Nord ..	5.672	2.008	2.432	1.014	8.175	39.360	1.914	16.654	77.229	19.422	10.646	96.651
ITALIA	38.516	7.524	5.978	1.839	15.678	120.753	2.984	29.103	222.375	60.268	33.200	282.643
<i>Valori relativi</i>												
Abruzzi	92	30	19	6	48	473	16	63	749	251	148	1.000
Molise	182	30	17	3	35	410	12	42	731	269	150	1.000
Campania	189	32	23	2	45	439	8	88	825	175	99	1.000
Puglia	193	27	19	6	45	470	3	80	844	156	86	1.000
Basilicata	209	22	14	1	31	543	2	58	880	120	67	1.000
Calabria	200	33	20	3	29	419	3	37	744	256	134	1.000
Sicilia	162	33	18	7	42	325	3	69	657	343	187	1.000
Sardegna	46	11	10	9	44	672	10	57	859	141	87	1.000
Mezzogiorno (a)	177	30	19	4	40	438	6	67	780	220	121	1.000
Centro-Nord ..	59	21	25	11	85	407	20	172	799	201	110	1.000
ITALIA	136	27	21	7	55	427	11	103	787	213	117	1.000

(a) Escluse le province di Latina e Frosinone (Basso Lazio) comprese nel Centro-Nord.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Anche se si fa riferimento ai dati delle rilevazioni delle forze di lavoro che ci forniscono notizie sullo stato estero di destinazione degli occupati temporaneamente emigrati, si trovano confermate le stesse indicazioni di cui si è appena detto. Benchè siano denominati emigranti temporanei, si tratta di persone la cui permanenza fuori dai confini si prolunga spesso anche per molti anni (tabella 15).

Qualche indicazione sulla professione degli espatriati si può ricavare dai dati della tabella 14, dati però la cui piena validità non è sicura. Com'era facilmente prevedibile la

quasi totalità degli espatriati in condizione professionale è costituita da muratori e manovali e da agricoltori e forestali, i quali, in pratica, fanno parte della stessa categoria giacchè quasi tutti i muratori sono ex-agricoltori che hanno già svolto qualche lavoro nell'industria edilizia o che aspirano a svolgerlo e dichiarano di essere muratori o manovali prima ancora di aver acquisita la minima qualificazione professionale.

3. - FORZE DI LAVORO

3.1. - DINAMICA DELLE FORZE DI LAVORO E DELL'OCCUPAZIONE.

Per la prima volta dal 1960 — da quando cioè dati accurati ed omogenei consentono di seguire correttamente i fenomeni del lavoro in Italia — nell'anno passato, si è verificato nel Mezzogiorno un incremento del tasso di attività (rapporto tra forze di lavoro e popolazione) sia per la popolazione maschile sia per quella femminile. Questo lieve aumento, che ha portato l'aliquota delle forze di lavoro dal valore di 330 per mille abitanti del 1966 a quello di 333 del 1967 ha alleviato, sia pure di poco, una situazione molto pesante derivante dall'eccessivo carico di persone non appartenenti alle forze di lavoro per ogni appartenente a queste, carico dal quale dipendono in maniera chiara e diretta il reddito *pro capite* ed il tenore di vita delle unità familiari.

La dinamica decrescente dei tassi di attività non si è interrotta, però, nel Centro-Nord cosicchè per l'Italia in complesso la situazione è rimasta praticamente immutata ad un livello (378‰) che è fra i più bassi, se non il più basso, nei paesi occidentali. La diminuzione di forze di lavoro che si è registrata in Italia dal 1960 al 1967, ma che nel dopoguerra è iniziata dal 1954 e che è per le circoscrizioni di intensità analoga e non irrilevante (8-9 % per gli uomini, 20-21 % per le donne), è dovuta in parte, positivamente, alle profonde trasformazioni economiche e sociali in atto nel nostro Paese, delle quali si dirà in seguito, ed in parte, negativamente, alle conseguenze della sfavorevole fase congiunturale registrata negli ultimi anni ed a una non abbastanza rapida crescita dell'occupazione nei settori secondari e terziari. Come si è segnalato nella precedente Relazione annuale, la nostra economia non si dimostra ancora in grado di assorbire tutte le forze di lavoro che annualmente sono immesse sul mercato del lavoro e costituite: a) dalle differenze tra giovani che entrano in età lavorativa e lavoratori che ne escono, per morte o per aver raggiunto l'età al pensionamento; b) da quella parte delle forze di lavoro provenienti dal settore agricolo che aspirano ad un'occupazione nel settore secondario e terziario; c) da quella parte di popolazione femminile che è spinta da esigenze varie a lasciare il lavoro in famiglia per trovarlo nelle fabbriche e negli uffici. Il mercato di lavoro si lascia perciò sfuggire annualmente parte di queste forze di lavoro che sono pertanto tuttora costrette a emigrare. Se si fa riferimento soltanto ad una delle voci che alimentano il mercato del lavoro e precisamente all'esodo agricolo sarà interessante osservare come, dal 1960 al 1967, gli occupati in agricoltura sono diminuiti di oltre 2 milioni di unità, mentre gli occupati nell'industria e nelle altre attività sono aumentati nello stesso periodo di poco meno di 1 milione. Ma la diminuzione delle forze di lavoro s'è verificata oltre che in termini assoluti, anche, come s'è visto, in termini relativi per una serie di ragioni demografiche, economiche e sociali come: a) l'invecchiamento della popolazione e l'incremento di classi giovanissime dovuto alla piccola ripresa della natalità degli ultimi anni che fanno aumentare il peso relativo delle classi di età non produttive; b) i forti deflussi

TABELLA 15. - Occupati temporaneamente emigrati all'estero all'atto delle rilevazioni delle forze di lavoro del 1967: ripartizione per circoscrizione di residenza anagrafica e durata dell'espatrio

(Migliaia di unità)

DATE DI RIFERIMENTO	Durata dell'espatrio							TOTALE
	Meno di 3 mesi	Da 3 a 6 mesi	Da 6 mesi a 1 anno	Da 1 a 2 anni	Da 2 a 3 anni	Da 3 a 5 anni	Oltre 5 anni	
<i>Mezzogiorno</i> ^(a)								
Gennaio	22	24	48	39	9	12	9	163
Aprile	52	46	45	36	10	10	7	206
Luglio	18	58	64	37	10	13	11	211
Ottobre	30	39	66	29	8	6	10	188
Media 1967 ...	31	42	56	35	9	10	9	192
Media 1966 ...	39	50	75	45	18	15	14	256
<i>Centro-Nord</i>								
Gennaio	12	14	29	14	6	6	7	88
Aprile	35	18	32	16	5	3	7	116
Luglio	10	31	31	14	4	4	9	103
Ottobre	11	13	40	8	6	7	5	90
Media 1967 ...	17	19	33	13	5	5	7	99
Media 1966 ...	22	26	45	21	8	10	8	140
ITALIA								
Gennaio	34	38	77	53	15	18	16	251
Aprile	87	64	77	52	15	13	14	322
Luglio	28	89	95	51	14	17	20	314
Ottobre	41	52	106	37	14	13	15	278
Media 1967 ...	48	61	89	48	14	15	16	291
Media 1966 ...	61	78	119	66	26	24	22	396

(a) Escluse le province di Latina e Frosinone (Basso Lazio) comprese nel Centro-Nord.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

migratori che, sia in generale per l'Italia sia in particolare per il Mezzogiorno, sottraggono alla popolazione di partenza molte più unità lavorative che persone giovanissime o vecchie in età scarsamente o per nulla produttive; c) la sempre maggiore osservanza dell'obbligo scolastico e l'allungamento della durata media degli studi che ritardano l'accesso dei giovani alle età lavorative; d) il più esteso trattamento previdenziale ed il miglioramento delle prestazioni che consentono sempre di più agli anziani di non dover prolungare l'attività lavorativa; e) il ridimensionamento e la ristrutturazione dell'occupazione agricola che comportano il passaggio nella popolazione non attiva di un gran numero di coadiuvanti (ragazzi, donne, anziani) che non rientrano poi nelle forze di lavoro.

Tutti questi motivi, la maggior parte dei quali effetto di positive trasformazioni economiche e sociali, sono particolarmente validi per giustificare la diminuzione dei tassi di atti-

vità maschili, ma non anche quella dei tassi femminili, giacchè la loro azione avrebbe dovuto essere per lo meno bilanciata dal sempre maggiore inserimento della donna nella vita produttiva. Infatti, i tassi di attività femminili avevano dimostrato una certa stabilità, nei primi tre anni del periodo considerato per il Mezzogiorno, e nei primi due per il Centro-Nord; essi dopo hanno risentito, più intensamente e più rapidamente di quelli maschili, degli effetti di una sfavorevole fase congiunturale e dell'esuberante offerta di lavoro maschile derivante principalmente dall'esodo agricolo. La sospensione dell'attività lavorativa, infatti, così come l'esodo dall'agricoltura, riconduce spesso le donne dalla duplice attività di casalinghe e lavoratrici o coadiuvanti a quella di semplici casalinghe, le quali, come è noto, non entrano nel novero delle forze di lavoro; non è facile, poi, specie dopo una certa età, inserirle di nuovo in processi produttivi d'altra natura.

I dati sinteticamente riportati nella tabella 18 ⁽¹⁾ mettono bene in luce anche un altro aspetto particolarmente importante per il lavoro meridionale e cioè le notevoli divergenze fra tassi di attività registrati nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord ed il più elevato livello dei secondi, sia per i maschi sia per le femmine. Questa circostanza ha sensibili ripercussioni economiche, poichè ne discende come conseguenza immediata, come già detto, che il carico di persone non appartenenti alle forze di lavoro per ogni appartenente ad esse è più elevato nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord.

Le cause di tale differenza sono diverse a seconda che si consideri il sesso maschile o quello femminile. Per il primo la differenza fra il livello di « attività » del Mezzogiorno e quello del Centro-Nord è esclusivamente dovuto a fattori di struttura demografica. Infatti, dal censimento demografico del 1961, si rileva che la popolazione del Mezzogiorno è molto più « giovane » di quella del Centro-Nord, il che significa che in essa sono proporzionalmente più rappresentate le classi di età infantile e quelle giovanili (0-14 anni). Poichè questa parte della popolazione compare al denominatore del rapporto, mentre il numeratore comprende le sole forze di lavoro, il tasso di attività risulterà, a parità di altre condizioni, necessariamente più basso nelle popolazioni più giovani. Nel calcolo dei tassi di attività converrà perciò rapportare le forze di lavoro alla sola popolazione in età lavorativa; se si ragguagliano le forze di lavoro maschili del 1961 alla popolazione maschile dello stesso anno in età da 14 anni in poi si ricava un rapporto pressochè identico per le due circoscrizioni (81 % per il Mezzogiorno; 80 % per il Centro-Nord); ciò conferma, come è stato già riferito negli anni precedenti, che le differenze rilevate nella già citata tabella 18 sono dovute esclusivamente a differenze strutturali. Il risultato è analogo anche se il rapporto viene costruito ponendo al denominatore la popolazione in età più propriamente lavorativa, quella cioè compresa fra i 14 ed i 65 anni.

Per il sesso femminile, invece, solo una parte della sensibile differenza tra livello di « attività » delle due circoscrizioni è imputabile alla diversa struttura per età delle due popolazioni; le cause prevalenti, quindi, sono da ricercarsi in questo caso sia nelle più sfavorevoli condizioni economiche generali del Mezzogiorno, sia in un certo tipo di mentalità e di costume che portano la donna a partecipare direttamente alla vita produttiva con meno frequenza nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord.

Che le donne risentano prima ed in misura maggiore di una fase di ristagno dell'espansione, economica è provato anche dai dati riportati nella tabella 19, che mettono in luce come i tassi di occupazione femminile si siano contratti prima e più intensamente di quelli

(1) Al fine di non appesantire eccessivamente il testo, le tabelle complete, comprensive anche dei valori assoluti e dei valori relativi per entrambi i sessi e l'Italia in complesso, sono riportate nelle Statistiche che chiudono la monografia.

TABELLA 16. - Persone temporaneamente emigrate all'estero
(Migliaia)

REGIONI STATISTICHE DI RESIDENZA ANAGRAFICA	O c c u p a t i				Media delle rilevazioni del 1967
	Gennaio	Aprile	Luglio	Ottobre	
					<i>M a s</i>
Campania	24	28	38	33	31
Abruzzi e Molise	26	38	38	33	34
Puglia, Basilicata e Calabria	58	80	80	73	73
Sicilia	28	33	23	21	26
Sardegna	11	9	9	10	10
Mezzogiorno (a) ...	147	188	188	170	174
Centro-Nord ...	71	98	86	75	82
ITALIA ...	218	286	274	245	256
					<i>F e m</i>
Campania	2	3	6	5	4
Abruzzi e Molise	4	4	4	5	4
Puglia, Basilicata e Calabria	7	8	11	7	8
Sicilia	2	3	1	1	2
Sardegna	1	..	1
Mezzogiorno (a) ...	16	18	23	18	18
Centro-Nord ...	17	18	17	15	17
ITALIA ...	33	36	40	33	35
					<i>T O T</i>
Campania	26	31	44	38	35
Abruzzi e Molise	30	42	42	38	38
Puglia, Basilicata e Calabria	65	88	91	80	81
Sicilia	30	36	24	22	28
Sardegna	12	9	10	10	10
Mezzogiorno (a) ...	163	206	211	188	192
Centro-Nord ...	88	116	103	90	99
ITALIA ...	251	322	314	278	291

(a) Escluse le province di Latina e Frosinone (Basso Lazio) comprese nel Centro-Nord.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

maschili e come la sottoccupazione sia di gran lunga più accentuata tra le forze di lavoro femminili.

Dopo un costante aumento dal 1960 al 1964, e dopo una diminuzione prima lieve poi forte nel 1965 e nel 1966, l'occupazione maschile del Mezzogiorno ha avuto nel corso dell'ultimo anno, una leggera ripresa; nel Centro-Nord invece tale ripresa è stata più intensa, soprattutto per i maschi. Nell'ultimo anno, perciò, la situazione è stata abba-

all'atto delle rilevazioni delle forze di lavoro del 1967

di unità)

1 9 6 7

Persone non appartenenti alle forze di lavoro				Media delle rilevazioni del 1966	T o t a l e				Media delle rilevazioni del 1967	Media delle rilevazioni del 1966
Gennaio	Aprile	Luglio	Ottobre		Gennaio	Aprile	Luglio	Ottobre		
<i>c h i</i>										
1	3	4	4	3	25	31	42	37	34	41
3	3	4	3	3	29	41	42	36	37	38
4	4	7	5	5	62	84	87	78	78	104
1	4	4	3	3	29	37	27	24	29	46
..	..	1	11	9	10	10	10	16
<u>9</u>	<u>14</u>	<u>20</u>	<u>15</u>	<u>14</u>	<u>156</u>	<u>202</u>	<u>208</u>	<u>185</u>	<u>188</u>	<u>244</u>
5	7	7	9	7	76	105	93	84	89	125
14	21	27	24	21	232	307	301	269	277	369
<i>m i n e</i>										
4	6	8	5	6	6	9	14	10	10	10
8	11	11	7	9	12	15	15	12	13	11
5	6	13	11	9	12	14	24	18	17	14
3	7	5	8	6	5	10	6	9	8	8
1	..	1	2	..	2	1
<u>21</u>	<u>30</u>	<u>38</u>	<u>31</u>	<u>30</u>	<u>37</u>	<u>48</u>	<u>61</u>	<u>49</u>	<u>48</u>	<u>43</u>
16	21	15	16	17	33	39	32	31	34	41
37	51	53	47	47	70	87	93	80	82	84
<i>A L E</i>										
5	9	12	9	9	31	40	56	47	44	51
11	14	15	10	12	41	56	57	48	50	49
9	10	20	16	14	74	98	111	96	95	117
4	11	9	11	9	34	47	33	33	37	54
1	..	2	13	9	12	10	10	17
<u>30</u>	<u>44</u>	<u>58</u>	<u>46</u>	<u>44</u>	<u>193</u>	<u>250</u>	<u>269</u>	<u>234</u>	<u>236</u>	<u>288</u>
21	28	22	25	24	109	144	125	115	123	165
61	72	80	71	68	302	394	394	349	359	453

stanza favorevole sia per il Mezzogiorno sia per il Centro-Nord; in questa circoscrizione c'è stata, infatti, una costanza di forze di lavoro cui s'è accompagnato un aumento della occupazione. Nel Mezzogiorno invece v'è stato un incremento di forze di lavoro che si è praticamente risolto in un aumento di occupazione. In ambedue le circoscrizioni è aumentato il numero degli occupati (2,1 % nel Mezzogiorno, 0,8 % nel Centro-Nord), mentre la popolazione è accresciuta o in minor misura nel Mezzogiorno (1 %) o in egual misura (0,8 %) nel

Centro-Nord. Questo maggiore o eguale ritmo di accrescimento degli occupati ha fatto sì che il rapporto fra non occupati e occupati migliorasse lievemente; infatti, ogni occupato nel Mezzogiorno ha avuto, nel 1967, un carico medio di 2,1 persone non occupate (2,2 nel 1966; 1,8 nel 1960), mentre ogni occupato del Centro-Nord ne ha avuto 1,6 persone (1,6 nel 1966; 1,3 nel 1960). Ciò equivale a dire che il rapporto consumatori/produttori è stato di 3,1 a 1 nel Mezzogiorno e di 2,6 a 1 nel Centro-Nord. Va aggiunto, inoltre, che la retribuzione media percepita da ogni occupato è più elevata nel Centro-Nord e, pertanto, il bilancio medio familiare è nel Mezzogiorno molto più ristretto. Questa circostanza negativa, anch'essa causa del perdurare delle migrazioni meridionali, trova un fattore parziale e positivo di riequilibrio nelle rimesse degli emigrati. Dal punto di vista imprenditoriale questo maggior carico familiare dell'occupato meridionale significa che il costo del lavoro, per quanto attiene agli oneri sociali degli assegni familiari e di altre provvidenze, è maggiore per una unità meridionale che per una settentrionale.

Nel 1967, a fronte di un'occupazione crescente, s'è avuta una diminuzione della disoccupazione più sensibile nel Centro-Nord per gli uomini e nel Mezzogiorno per le donne. Nelle regioni meridionali è molto maggiore che non nelle regioni settentrionali la proporzione di persone in cerca di prima occupazione e ciò dipende soprattutto dal fatto che le giovani leve di lavoro sono, a causa della più elevata natalità e della più breve durata degli studi, proporzionalmente più fitte nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord. Questo vuol dire più urgenti problemi di domanda di lavoro, maggiori difficoltà di inserimento nel mondo produttivo e maggior tempo medio di attesa per poterlo fare: sono, queste, ulteriori spinte non irrilevanti verso l'emigrazione.

Anche nel corso del 1967, l'occupazione più elevata si è avuta nei mesi primaverili ed estivi, mentre la punta massima di disoccupazione si è avuta, come sempre, in gennaio.

Estremamente ricca di interessanti informazioni è la tabella 20 che consente una più dettagliata analisi territoriale della situazione delle forze di lavoro del Mezzogiorno.

I tassi di attività maschili permettono subito di rilevare come le forze di lavoro maschili siano proporzionalmente più rappresentate negli Abruzzi, nel Molise, in Sicilia ed in Campania, regioni nelle quali si sono registrati tassi superiori a quelli medi del Mezzogiorno, mentre nel gruppo Puglia, Basilicata, Calabria e Sardegna la proporzione di forze di lavoro maschili è uguale o, come nelle ultime due regioni, inferiore a quella media della circoscrizione. In tutte le regioni è chiara la tendenza alla diminuzione del tasso di attività dal 1960 al 1967.

Nell'ambito delle forze di lavoro la situazione dell'occupazione non è molto differenziata: solo Sicilia e Molise hanno una proporzione di occupati superiore alla media del Mezzogiorno; in queste regioni, perciò, è ridotto il numero dei non occupati (disoccupati e persone in cerca di prima occupazione). La situazione della non occupazione è molto più preoccupante invece negli Abruzzi, in Sardegna ed in Calabria, regione nella quale il corrispondente tasso raggiunge il valore più elevato. La non occupazione non ha avuto tendenze di grande rilievo nel tempo: è diminuita in Campania e Basilicata, è cresciuta nel Molise ed è rimasta stazionaria nelle altre regioni.

Il lavoro femminile è, come si è visto (tabella 18), molto meno diffuso nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord, ma anche nell'ambito meridionale esistono differenze di rilievo. Le forze di lavoro femminili costituiscono il 19 % ed il 17 % rispettivamente in Sardegna ed in Sicilia, dove fattori sociali, legati soprattutto al costume ed alla mentalità, non favoriscono, anzi ostacolano, l'inserimento della donna nei processi produttivi. Nelle altre regioni meridionali, invece, il lavoro della donna è più diffuso: infatti, le forze di lavoro femminili costituiscono il 25-29 % negli Abruzzi, nella Campania, nella Puglia, nella Basilicata ed in Calabria; raggiungono la quota del 36 % nel Molise dove l'attività prevalente è di gran lunga

TABELLA 17. - Occupati temporaneamente emigrati all'atto delle rilevazioni delle forze di lavoro del 1967: ripartizione per circoscrizione di residenza anagrafica e stato estero di destinazione

(Migliaia di unità)

DATE DI RIFERIMENTO	Stati europei					Stati extra-europei					TOTALE GENERALE
	Francia	Svizzera	Germania	Altri	Totale	Canada	Venezuela	Australia	Altri	Totale	
<i>Mezzogiorno</i> ^(a)											
Gennaio	8	42	72	7	129	9	7	5	13	34	163
Aprile	13	74	77	8	172	12	5	8	9	34	206
Luglio	10	82	75	12	179	10	9	5	8	32	211
Ottobre	9	75	62	11	157	10	8	3	10	31	188
Media 1967 ...	10	68	72	9	159	10	7	6	10	33	192
Media 1966 ...	14	82	119	12	227	9	6	8	6	29	256
<i>Centro-Nord</i>											
Gennaio	12	41	15	10	78	3	1	1	5	10	88
Aprile	12	60	21	12	105	4	1	1	5	11	116
Luglio	12	50	18	10	90	5	—	1	7	13	103
Ottobre	11	44	16	6	77	4	1	1	7	13	90
Media 1967 ...	12	49	17	9	87	4	1	1	6	12	99
Media 1966 ...	13	72	30	12	127	3	2	1	7	13	140
<i>ITALIA</i>											
Gennaio	20	83	87	17	207	12	8	6	18	44	251
Aprile	25	134	98	20	277	16	6	9	14	45	322
Luglio	22	132	93	22	269	15	9	6	15	45	314
Ottobre	20	119	78	17	234	14	9	4	17	44	278
Media 1967 ...	22	117	89	18	246	14	8	7	16	45	291
Media 1966 ...	27	154	149	24	354	12	8	9	13	42	396

a) Escluse le province di Latina e Frosinone (Basso Lazio) comprese nel Centro-Nord.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

l'agricoltura. Proprio per il decadere dell'agricoltura, la proporzione dell'occupazione femminile si è ridotta fortemente dal 1960 al 1967 in tutte le regioni salvo che in Sicilia ed in Sardegna dove, per i motivi esposti, era già poco consistente.

Per l'effetto combinato della frequenza dell'impiego maschile e femminile, si deduce che il più alto tasso d'attività globale si riscontra nel Molise dove, pertanto, il rapporto consumatori/produttori è il più favorevole del Mezzogiorno e pari a quello del Centro-Nord (2,6 a 1). Più ridotto è il tasso globale d'attività della Sicilia, della Sardegna e della Calabria, dove pertanto sale il rapporto consumatori/produttori (3,5-3,3 a 1), rapporto che nelle altre regioni si aggira intorno a valori intermedi (3,0-2,9 a 1). Tutto questo significa che, a parità di reddito per occupato, il bilancio familiare è sensibilmente più ristretto in Sicilia e in Sardegna che non nel Molise; in tutte le regioni questo rapporto, col diminuire delle forze di lavoro, è andato sensibilmente aumentando nel tempo.

3.2. - ASPETTI STRUTTURALI DELL'OCCUPAZIONE.

Gli aspetti strutturali dell'occupazione che vengono qui esaminati sono il settore di attività economica, la posizione nella professione e l'attività lavorativa svolta nella settimana di riferimento dagli occupati, sempre distinti secondo il sesso.

Nel 1960, la quota maggiore (41 %) dell'occupazione maschile meridionale era quella degli addetti all'agricoltura; nel 1967 in seguito ad una contrazione del 23 % (di cui il 2 % fra il 1966 ed il 1967) tale quota si è molto ridotta giungendo al valore del 31 % ed inferiore a quella dei lavoratori addetti all'industria, che nello stesso periodo si è accresciuta del 16 %. Lo stesso fenomeno si è verificato nel Centro-Nord con una diminuzione ancora più accentuata (31 %) dell'occupazione agricola, ma con un aumento minore (11 %) dell'occupazione industriale; ancora adesso, però, l'occupazione agricola nel Centro-Nord (18 %) è elevata in confronto alle percentuali che si riscontrano nei Paesi che si trovano ad uno stadio più avanzato dello sviluppo economico.

Nonostante la maggiore intensità con la quale l'occupazione maschile industriale ha dimostrato di crescere negli ultimi anni, il Mezzogiorno presenta tuttora una struttura dell'occupazione piuttosto arretrata rispetto a quella del Centro-Nord. Infatti, dalla tabella 21 si rileva che nel 1967 ai 184 addetti all'agricoltura su 1.000 occupati nel Centro-Nord se ne contrappongono 314 nel Mezzogiorno e, mentre in questa circoscrizione si hanno 362 addetti all'industria su 1.000 occupati, nell'altra tali addetti assommano a 482. A questa differenza di ordine quantitativo, se ne deve aggiungere un'altra di ordine qualitativo della quale è più difficile parlare mancando al proposito dati adeguati: si può però ragionevolmente ritenere che, nell'ambito dell'occupazione industriale riferita al Mezzogiorno, sia molto più forte che non nel Centro-Nord la proporzione di addetti all'industria delle costruzioni, mentre meno rappresentata è la quota di addetti alle industrie manifatturiere.

La « distanza » fra Mezzogiorno e Centro-Nord è invece molto minore per quello che riguarda l'occupazione maschile addetta ai servizi la quale ha raggiunto il livello di 324 addetti su 1.000 occupati nelle regioni meridionali e 334 nelle altre regioni.

Nell'ambito del Mezzogiorno sussistono profonde differenze strutturali sia nell'occupazione maschile sia in quella totale (tabella 20). Per quel che concerne i maschi, la proporzione più elevata di addetti all'agricoltura è quella del Molise (446 per 1.000 occupati) cui segue da vicino la Basilicata (434); una proporzione oscillante fra 369 e 308 l'hanno, in ordine decrescente, Abruzzi, Puglia, Sardegna, Sicilia e Calabria, mentre notevolmente bassa è la

TABELLA 18. - Tassi di attività negli anni 1960-67

A N N I	Mezzogiorno (a)		Centro-Nord	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
1960.....	567	194	646	281
1961.....	560	196	640	281
1962.....	547	195	632	268
1963.....	529	180	622	254
1964.....	527	170	620	243
1965.....	522	159	608	236
1966.....	516	153	598	224
1967.....	519	155	595	221

(a) Escluse le province di Latina e Frosinone (Basso Lazio) comprese nel Centro-Nord.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

quota della Campania, dove pure è prodotto un consistente reddito agricolo, con un valore (226) che è prossimo a quello medio del Centro-Nord. In Campania elevatissima è, invece, la percentuale degli addetti ai servizi (forse in relazione alla fiorente industria turistica della regione) e consistente è la percentuale degli addetti all'industria. Nelle altre regioni è piuttosto bassa sia la proporzione di addetti all'industria, sia quella degli addetti ai servizi che a sua volta è ancora più bassa in Basilicata, Molise ed Abruzzi.

Le cifre della tabella 20 testimoniano l'arretratezza della struttura dell'occupazione delle regioni del Mezzogiorno, con la sola parziale eccezione della Campania. L'esodo dall'agricoltura è stato molto intenso negli ultimi tempi, ma ad esso non ha fatto riscontro un'adeguata espansione degli altri settori produttivi, così come viene testimoniato ampiamente dai dati di seguito riportati che illustrano le variazioni del numero degli occupati dal 1960 al 1967 in migliaia di unità:

	Agricoltura	Industria ed altre attività
Abruzzi	- 87	+ 2
Molise	- 58	+ 4
Campania	- 120	+ 97
Puglia	- 73	+ 65
Basilicata	- 44	+ 5
Calabria	- 132	-
Sicilia	- 140	+ 82
Sardegna	- 58	+ 23

TABELLA 19. - Forze di lavoro nel periodo 1960-67: composizione secondo il sesso e la condizione

A N N I	M a s c h i					F e m m i n e				
	Occupati		Non occupati			Occupate		Non occupate		
	Totale	Di cui sottoccupati (a)	Disoccupati	In cerca di 1 ^a occupazione	TOTALE	Totale	Di cui sottoccupate (a)	Disoccupate	In cerca di 1 ^a occupazione	TOTALE
<i>Mezzogiorno</i> ^(b)										
1960.....	950	—	34	16	1.000	957	—	25	18	1.000
1961.....	954	—	29	17	1.000	958	—	24	18	1.000
1962.....	963	—	20	17	1.000	962	—	19	19	1.000
1963.....	967	15	18	15	1.000	971	51	14	15	1.000
1964.....	967	18	18	15	1.000	966	46	16	18	1.000
1965.....	964	18	22	14	1.000	961	46	21	18	1.000
1966.....	956	11	26	18	1.000	955	30	25	20	1.000
1967.....	957	9	24	19	1.000	955	26	20	25	1.000
<i>Centro-Nord</i>										
1960.....	963	—	27	10	1.000	965	—	16	19	1.000
1961.....	973	—	19	8	1.000	967	—	15	18	1.000
1962.....	976	—	16	8	1.000	969	—	13	18	1.000
1963.....	980	8	13	7	1.000	974	34	11	15	1.000
1964.....	977	12	16	7	1.000	970	30	13	17	1.000
1965.....	964	22	27	9	1.000	964	43	18	18	1.000
1966.....	964	12	26	10	1.000	962	22	16	21	1.000
1967.....	971	10	20	9	1.000	964	19	15	21	1.000

(a) Per 1.000 occupati.

(b) Escluse le province di Latina e Frosinone (Basso Lazio) comprese nel Centro-Nord.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Il saldo negativo è stato di certo determinante nell'alimentare quella consistente emigrazione meridionale di cui s'è ampiamente detto.

Queste cifre devono essere attentamente meditate e possono fornire notevoli spunti per l'impostazione di un programma di intervento. Non si può fare a meno di credere infatti che, essendo la forza motrice dell'esodo agricolo il tradizionale squilibrio tra redditi agricoli ed extra agricoli — operante oggi più che in passato per le maggiori opportunità di lavoro extra agricolo e per una maggiore presa di coscienza del mondo rurale — l'esodo continuerà fintanto che non si crei nelle campagne una situazione tale da assicurare remunerazioni e *standard* di vita paragonabili a quelli conseguibili in altre attività. E per raggiungere un tale stato di fatto non si può far ricorso a gradualità e miglioramenti dell'attuale organiz-

zazione produttiva, ma è necessario provvedere attraverso un profondo ed incisivo riordnamento strutturale.

Molto precise sono le tendenze che caratterizzano l'occupazione femminile e ciò in conseguenza in primo luogo del fatto che in un periodo di intensa ristrutturazione economica, qual'è stato quello attraversato dal Paese negli ultimi anni, tale occupazione anzichè seguire una linea di sviluppo ben definita è servita e serve a bilanciare alcuni squilibri creati proprio da detta ristrutturazione, e, in secondo luogo del fatto che essa, considerata ancora ai margini del sistema produttivo, è, come si è detto, la prima e la più intensamente colpita nei periodi di ristagno dell'economia nazionale.

Nel periodo 1960-67 alla diminuzione complessiva delle forze di lavoro femminili del Mezzogiorno si è accompagnato un decremento delle addette all'agricoltura (9 %) e all'industria (10 %), mentre l'offerta di lavoro ha trovato sfogo in un'accresciuta occupazione (25 %) nelle attività terziarie. Anche nel Centro-Nord l'occupazione femminile si è accresciuta

TABELLA 20. - **Composizione degli occupati secondo la regione
il settore di attività economica ed il sesso**

REGIONI	Maschi					Maschi e Femmine				
	Agricol- tura	Industria	Altre attività	Totale	Di cui sottoc- cupati (a)	Agricol- tura	Industria	Altre attività	Totale	Di cui sottoc- cupati (a)
1960										
Abruzzi	477	288	235	1.000	—	511	252	237	1.000	—
Molise	588	226	186	1.000	—	699	145	145	1.000	—
Campania	292	365	343	1.000	—	362	321	317	1.000	—
Puglia	433	272	295	1.000	—	475	253	272	1.000	—
Basilicata	518	281	201	1.000	—	598	217	185	1.000	—
Calabria	427	337	236	1.000	—	495	276	229	1.000	—
Sicilia	419	306	275	1.000	—	406	291	303	1.000	—
Sardegna	472	282	246	1.000	—	423	252	325	1.000	—
1967										
Abruzzi	369	339	292	1.000	6	403	293	305	1.000	10
Molise	446	313	241	1.000	12	537	224	209	1.000	7
Campania	226	390	384	1.000	7	295	337	368	1.000	8
Puglia	354	344	302	1.000	8	417	299	284	1.000	19
Basilicata	434	342	224	1.000	7	502	270	228	1.000	9
Calabria	308	375	317	1.000	11	386	301	313	1.000	16
Sicilia	329	359	312	1.000	10	323	332	345	1.000	12
Sardegna	353	338	309	1.000	12	319	300	381	1.000	14

(a) La rilevazione dei sottoccupati nel 1960 non era ancora effettuata.

Fonte: Elaborazione in dati ISTAT.

principalmente nelle attività terziarie (23 %), mentre nel settore industriale ad un incremento del numero assoluto delle occupate ha fatto riscontro un lieve aumento in termini relativi, che si è, però, accentuato nell'ultimo anno; molto netta, invece, sia in cifre assolute sia in cifre relative (35 %), la diminuzione dell'occupazione femminile in agricoltura. Resta tuttavia la circostanza, non priva di significato, che, proporzionalmente, nel Mezzogiorno le donne risultano occupate nel settore primario più degli uomini: ben il 49 % delle occupate lavora in agricoltura. In tutte le regioni dove l'emigrazione è stata molto intensa l'impiego della donna in agricoltura è eccezionalmente elevato poichè essa tende a sostituire l'uomo nelle produzioni del settore primario e poichè proprio le condizioni economiche che spingono all'emigrazione impediscono alla donna di inserirsi diversamente nel sistema produttivo. È così che in Calabria e in Basilicata, su 1.000 occupate, ben 610-660 sono addette all'agricoltura e tale proporzione tocca addirittura il livello di 760 nel Molise. Per ragioni diverse invece è molto ridotta la quota di addette all'agricoltura in Sardegna ed in Sicilia dove si toccano livelli rispettivamente di 170 e di 300 addette per 1.000 occupate.

L'analisi della struttura delle forze di lavoro occupate secondo la posizione nella professione ed il settore di attività economica (tabella 22) mette in luce notevoli divergenze oltre che territorialmente anche fra i due sessi: molto più rappresentati proporzionalmente tra i maschi i lavoratori indipendenti e quelli dipendenti, mentre in minor numero, rispetto

TABELLA 21. — **Composizione degli occupati secondo il settore di attività economica ed il sesso**

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Maschi					Femmine				
	1960	1966	1967	Indici		1960	1966	1967	Indici	
				1960=100	1966=100				1960=100	1966=100
<i>Mezzogiorno</i> ^(a)										
Agricoltura	406	321	314	77	98	544	494	493	91	100
Industria	312	359	362	116	101	181	160	163	90	102
Altre attività	282	320	324	115	101	275	346	344	125	99
TOTALE...	1.000	1.000	1.000	—	—	1.000	1.000	1.000	—	—
<i>Centro-Nord</i>										
Agricoltura	265	193	184	69	95	285	197	184	65	93
Industria	436	477	482	111	101	351	365	369	105	101
Altre attività	299	330	334	112	101	364	438	447	123	102
TOTALE...	1.000	1.000	1.000	—	—	1.000	1.000	1.000	—	—

(a) Escluse le province di Latina e Frosinone (Basso Lazio) comprese nel Centro-Nord.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

alle donne, non solo in cifre relative, ma anche in cifre assolute, sono i coadiuvanti. Questo mette in evidenza come le donne svolgano nell'occupazione un ruolo sussidiario e come esse si sostituiscano progressivamente agli uomini nelle attività agricole; ciò è dimostrato anche dal fatto che nel Centro-Nord la grande maggioranza (68 %) delle donne occupate in agricoltura è formata da coadiuvanti e che nel Mezzogiorno una larga parte (42 %) è costituita anche da lavoratori dipendenti a testimonianza che in questa circoscrizione si va creando un vero e proprio bracciantato femminile.

La comparazione dei dati relativi al Mezzogiorno con quelli del Centro-Nord fornisce un'immagine delle possibili mutazioni ed evoluzioni della struttura professionale dell'occupazione della circoscrizione meridionale negli anni a venire. Nel Centro-Nord sono proporzionalmente più rappresentati che nel Mezzogiorno i lavoratori dipendenti ed i coadiuvanti maschi; meno gli indipendenti e i coadiuvanti di sesso femminile.

Nel confronto fra le due circoscrizioni, attualmente una differenza emerge in maniera nettissima e denuncia una situazione strutturale dell'occupazione agricola del tutto diversa. Infatti, nel Centro-Nord i lavoratori dipendenti rappresentati sono molto pochi (22 % del totale degli occupati in agricoltura per i maschi, 14 % per le femmine), mentre la maggioranza degli addetti sono lavoratori in proprio (soprattutto maschi) o coadiuvanti (soprattutto fem-

TABELLA 22. - **Composizione degli occupati secondo la posizione nella professione, il settore di attività economica ed il sesso**

POSIZIONE NELLA PROFESSIONE	Maschi					Femmine				
	1967				1966	1967				1966
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale		Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale	
<i>Mezzogiorno</i> ^(a)										
Indipendenti	435	178	307	301	301	166	385	194	211	207
Dipendenti	458	805	661	649	648	418	542	683	530	539
Coadiuvanti	107	17	32	50	51	416	73	123	259	253
TOTALE...	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
<i>Centro-Nord</i>										
Indipendenti	567	140	286	267	271	186	99	168	146	149
Dipendenti	218	844	674	672	663	135	865	675	646	633
Coadiuvanti	215	16	40	61	66	679	36	157	208	218
TOTALE...	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000

(a) Escluse le province di Latina e Frosinone (Basso Lazio) comprese nel Centro-Nord.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

mine). Nel Mezzogiorno, invece, la quota più elevata di addetti all'agricoltura è costituita proprio dai lavoratori dipendenti, non solo per quanto riguarda i maschi (46 %) ma anche, come si è detto, per le femmine (42 %), nè la situazione sembra mutare di anno in anno.

Un'altra differenza di rilievo fra le due circoscrizioni riguarda l'occupazione femminile nell'industria. Mentre, infatti, la struttura dell'occupazione femminile del Centro-Nord non diverge in pratica da quella maschile sia del Mezzogiorno sia dello stesso Centro-Nord, in quanto i lavoratori dipendenti costituiscono una quota pari rispettivamente all'80 % e all'84 % del totale e poco rappresentati sono gli indipendenti e i coadiuvanti, la struttura della occupazione femminile del Mezzogiorno è fortemente diversa giacchè in essa è molto elevata la quota delle indipendenti (39 %) a scapito delle dipendenti (54 %), come riflesso dell'incidenza della occupazione femminile nell'industria, che nel Mezzogiorno mantiene prevalentemente carattere artigianale: si tratta per lo più di lavoratrici in proprio che svolgono l'attività lavorativa nella propria abitazione.

Di particolare rilievo risulta l'ultimo aspetto strutturale dell'occupazione, cioè la classificazione degli occupati secondo l'attività lavorativa svolta nella settimana di riferimento (tabella 23). A tal fine vanno distinti gli occupati con attività lavorativa a pieno tempo (oltre 32 ore) da quelli con attività lavorativa a tempo ridotto (da 1 a 32 ore). Tra questi ultimi è importante scindere ancora coloro che non hanno lavorato a pieno tempo per ragioni economiche, ossia per mancanza di una maggiore offerta di lavoro, che costituiscono i « sottoccupati ». Qui, però, non sarà fatta, se non marginalmente, questa seconda distinzione giacchè dei sottoccupati si è già detto nel paragrafo precedente.

TABELLA 23. - Composizione degli occupati secondo l'attività lavorativa svolta nella settimana di riferimento, il settore di attività economica ed il sesso

ATTIVITÀ LAVORATIVA SVOLTA	Maschi					Femmine				
	1967				1966	1967				1966
	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE		Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE	
<i>Mezzogiorno</i> ^(a)										
Piena	891	957	940	931	910	810	912	774	815	775
Ridotta	109	43	60	69	90	190	88	226	185	225
TOTALE...	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
<i>Centro-Nord</i>										
Piena	930	970	957	958	945	784	956	842	874	860
Ridotta	70	30	43	42	55	216	44	158	126	140
TOTALE...	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000

(a) Escluse le province di Latina e Frosinone (Basso Lazio) comprese nel Centro-Nord.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

È bene osservare che dal 1966 al 1967, come già era successo lo scorso anno, è aumentata sensibilmente la proporzione di occupati che nella settimana di riferimento hanno svolto attività lavorativa piena superando così gli elevati valori del 1964; l'aumento è stato più consistente per i lavoratori del Mezzogiorno, ed in particolare per i maschi nell'agricoltura e nell'industria (che, nelle regioni meridionali, è soprattutto industria delle costruzioni), attività queste che nel 1967 sono state meno sfavorite dalle condizioni ambientali o hanno ripreso una discreta attività produttiva.

Anche per le femmine si è registrato nel 1967 un rilevante decremento dell'attività lavorativa ridotta, che in ogni caso è di gran lunga più frequente per il sesso femminile che non per quello maschile in tutte e due le circoscrizioni. Questa circostanza, che ancora una volta attesta come il lavoro femminile non sia inserito nel sistema produttivo in misura completa e con forme adeguate, è dovuta a diverse ragioni: anzitutto perchè tra le lavoratrici, come è stato già detto, incide maggiormente la vera e propria sottoccupazione; in secondo luogo perchè le donne sono più frequentemente coadiuvanti, svolgono, cioè, un'attività che prevede proprio una prestazione lavorativa ridotta; in terzo luogo perchè l'attività della donna, anche per ragioni non economiche, è più spesso ridotta sia a causa della maternità, sia perchè tra le donne sono molto rappresentate le addette ai servizi domestici e le insegnanti che hanno un rapporto di lavoro a causa del quale prestano la propria opera, sovente, per meno di 32 ore settimanali.

TABELLA 24. — Popolazione per sesso,

(Migliaia)

Maschi

A N N	Forze di lavoro										
	Occupati			In cerca di occupazione (b)		TOTALE		Altra popolazione	TOTALE		
	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE		N.	% delle forze di lavoro			N.	% della popolazione totale
				N.	Di cui sottoccupati						
A B R											
1960.....	152	92	75	319	—	18	5,3	337	61,2	214	551
1961.....	140	91	76	307	—	14	4,4	321	59,8	216	537
1962.....	134	94	71	299	—	11	3,5	310	58,5	220	530
1963.....	118	96	70	284	3	12	4,1	296	55,7	235	531
1964.....	112	99	82	293	4	14	4,6	307	56,1	240	547
1965.....	116	102	81	299	5	13	4,2	312	56,3	242	554
1966.....	112	97	87	296	3	17	5,4	313	55,3	253	566
1967.....	109	100	86	295	2	16	5,1	311	54,8	256	567
M O L											
1960.....	60	23	19	102	—	2	1,9	104	61,5	65	169
1961.....	61	21	17	99	—	3	2,9	102	61,8	63	165
1962.....	50	23	20	93	—	3	3,1	96	58,9	67	163
1963.....	39	24	20	83	1	1	1,2	84	54,9	69	153
1964.....	40	25	21	86	1	1	1,1	87	55,1	70	157
1965.....	41	26	19	86	1	2	2,3	88	56,1	69	157
1966.....	40	26	17	83	1	2	2,4	85	54,1	72	157
1967.....	37	26	20	83	1	3	3,5	86	54,1	73	159
C A M P											
1960.....	344	431	405	1.180	—	75	6,0	1.255	56,6	962	2.217
1961.....	316	450	414	1.180	—	65	5,2	1.245	55,8	987	2.232
1962.....	306	455	414	1.175	—	54	4,4	1.229	54,4	1.030	2.259
1963.....	291	458	417	1.166	13	48	4,0	1.214	53,6	1.050	2.264
1964.....	272	464	429	1.165	15	44	3,6	1.209	52,4	1.097	2.306
1965.....	275	479	428	1.182	12	51	4,1	1.233	52,3	1.124	2.357
1966.....	259	468	451	1.178	8	59	4,8	1.237	51,7	1.154	2.391
1967.....	278	480	472	1.230	8	53	4,1	1.283	52,7	1.152	2.435
P U G											
1960.....	369	232	251	852	—	38	4,3	890	54,8	733	1.623
1961.....	353	238	244	835	—	34	3,9	869	54,4	728	1.597
1962.....	360	240	239	839	—	23	2,7	862	53,7	744	1.606
1963.....	322	245	241	808	17	17	2,1	825	51,1	789	1.614
1964.....	305	272	254	831	21	21	2,5	852	51,9	789	1.641
1965.....	327	277	244	848	27	24	2,8	872	52,2	798	1.670
1966.....	308	280	252	840	16	33	3,8	873	51,5	822	1.695
1967.....	302	294	258	854	7	40	4,5	894	51,9	830	1.724

(a) Popolazione con residenza anagrafica in Italia al netto dei membri permanenti delle convivenze e delle persone temporaneamente emigrate all'estero. Regio
 (b) Disoccupati e persone in cerca di 1^a occupazione.

condizione e regione nel periodo 1960-67 (a)

di unità)

Maschi e femmine

Forze di lavoro												
Occupati			In cerca di occupazione (b)				TOTALE		Altra popolazione	TOTALE	Percentuale delle forze di lavoro maschili sul totale	Rapporto consumatori produttori
Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE		N.	% delle forze di lavoro	N.	% della popolazione totale				
			N.	Di cui sottoccupati								
UZZI												
248	122	115	485	—	23	4,5	508	43,7	654	1.162	66,3	2,4/1
242	115	110	467	—	18	3,7	485	42,7	651	1.136	66,2	2,4/1
231	117	109	457	—	16	3,4	473	42,0	653	1.126	65,5	2,5/1
186	120	105	411	7	16	3,7	427	37,8	704	1.131	69,3	2,8/1
173	119	118	410	8	16	3,8	426	37,1	722	1.148	72,1	2,8/1
182	120	119	421	9	16	3,7	437	37,7	723	1.160	71,4	2,8/1
173	115	125	413	5	21	4,8	434	37,0	739	1.173	72,1	2,8/1
161	117	122	400	4	19	4,5	419	35,7	754	1.173	74,2	2,9/1
ISE												
130	27	27	184	—	2	1,1	186	51,8	173	359	55,9	2,0/1
129	31	29	189	—	4	2,1	193	54,5	161	354	52,8	1,9/1
107	29	29	165	—	4	2,4	169	48,6	179	348	56,8	2,1/1
89	29	30	148	3	1	0,7	149	45,6	178	327	56,4	2,2/1
86	30	30	146	3	3	2,0	149	44,9	183	332	58,4	2,3/1
85	31	29	145	3	4	2,7	149	44,9	183	332	59,1	2,3/1
77	29	26	132	2	2	1,5	134	40,4	198	332	63,4	2,5/1
72	30	28	130	1	4	3,0	134	40,4	198	332	64,2	2,6/1
ANIA												
609	539	533	1.681	—	101	5,7	1.782	38,7	2.820	4.602	70,4	2,7/1
581	565	552	1.698	—	87	4,9	1.785	38,6	2.841	4.626	69,7	2,7/1
582	545	544	1.671	—	74	4,2	1.745	37,4	2.922	4.667	70,4	2,8/1
559	549	552	1.660	33	63	3,7	1.723	36,7	2.966	4.689	70,5	2,8/1
497	547	562	1.606	32	60	3,6	1.666	35,0	3.097	4.763	72,6	3,0/1
493	554	555	1.602	25	68	4,1	1.670	34,4	3.187	4.857	73,8	3,0/1
451	541	591	1.583	14	74	4,5	1.657	33,6	3.273	4.930	74,7	3,1/1
489	558	611	1.658	14	70	4,1	1.728	34,6	3.267	4.995	74,3	3,0/1
LIA												
567	302	325	1.194	—	55	4,4	1.249	37,4	2.095	3.344	71,3	2,8/1
560	314	316	1.190	—	55	4,4	1.245	37,5	2.072	3.317	69,8	2,8/1
601	314	312	1.227	—	39	3,1	1.266	38,1	2.059	3.325	68,1	2,7/1
515	320	301	1.136	34	28	2,4	1.164	34,9	2.176	3.340	70,9	2,9/1
497	331	330	1.158	38	38	3,2	1.196	35,4	2.185	3.381	71,2	2,9/1
514	341	315	1.170	53	41	3,4	1.211	35,1	2.235	3.446	72,0	2,9/1
499	340	326	1.165	35	53	4,4	1.218	34,9	2.275	3.493	71,7	3,0/1
494	355	337	1.186	23	58	4,7	1.244	35,2	2.288	3.532	71,9	3,0/1

ne statistica di residenza anagrafica per gli anni 1960-62; di effettiva dimora dal 1963.

Segue: TABELLA 24. - Popolazione per sesso,

(Migliaia)

Maschi

A N N I	Forze di lavoro										Altra popola- zione	TOTALE	
	Occupati					In cerca di occupazione (b)		TOTALE		N.			% della popolazio- ne totale
	Agricol- tura	Industria	Altre attività	TOTALE		N.	% delle forze di lavoro	N.	% della popolazio- ne totale				
				N.	Di cui sottoc- cupati								
BASIL													
1960.....	85	46	33	164	—	12	6,8	176	57,9	128	304		
1961.....	84	54	34	172	—	9	5,0	181	60,1	120	301		
1962.....	76	55	32	163	—	5	3,0	168	56,4	130	298		
1963.....	67	48	30	145	1	7	4,6	152	52,2	139	291		
1964.....	69	49	31	149	1	5	3,2	154	52,0	142	296		
1965.....	69	47	32	148	2	6	3,9	154	51,2	147	301		
1966.....	70	47	33	150	1	8	5,1	158	51,8	147	305		
1967.....	66	52	34	152	1	7	4,4	159	51,6	149	308		
CALA													
1960.....	226	178	125	529	—	35	6,2	564	55,7	448	1.012		
1961.....	178	170	136	484	—	29	5,7	513	52,9	456	969		
1962.....	167	174	132	473	—	28	5,6	501	52,7	449	950		
1963.....	143	171	128	442	5	21	4,5	463	50,2	459	922		
1964.....	147	176	132	455	7	20	4,2	475	50,6	463	938		
1965.....	151	170	132	453	8	22	4,6	475	49,7	481	956		
1966.....	143	169	131	443	7	29	6,1	472	48,8	495	967		
1967.....	140	170	144	454	5	32	6,6	486	49,1	503	989		
SICI													
1960.....	518	378	340	1.236	—	47	3,7	1.283	57,0	966	2.249		
1961.....	488	393	348	1.229	—	52	4,1	1.281	57,0	966	2.247		
1962.....	442	405	356	1.203	—	42	3,4	1.245	55,4	1.001	2.246		
1963.....	422	395	363	1.180	21	32	2,6	1.212	54,5	1.013	2.225		
1964.....	396	401	378	1.175	27	34	2,8	1.209	53,8	1.039	2.248		
1965.....	407	389	358	1.154	18	38	3,2	1.192	52,2	1.092	2.284		
1966.....	393	406	367	1.166	9	43	3,6	1.209	52,0	1.117	2.326		
1967.....	391	427	372	1.190	12	42	3,4	1.232	52,3	1.124	2.356		
SARD													
1960.....	171	102	89	362	—	21	5,5	383	56,2	299	682		
1961.....	158	105	92	355	—	18	4,8	373	54,8	308	681		
1962.....	152	112	91	355	—	12	3,3	367	53,8	315	682		
1963.....	128	108	95	331	5	13	3,8	344	51,3	327	671		
1964.....	120	119	106	345	7	12	3,4	357	52,2	327	684		
1965.....	126	120	96	342	6	15	4,2	357	51,2	340	697		
1966.....	122	121	101	344	5	18	5,0	362	50,8	350	712		
1967.....	120	115	105	340	4	17	4,8	357	49,3	367	724		

(a) Popolazione con residenza anagrafica in Italia al netto dei membri permanenti delle convivenze e delle persone temporaneamente emigrate all'estero. Regio
 (b) Disoccupati e persone in cerca di 1ª occupazione.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

condizione e regione nel periodo 1960-67 ^(a)

di unità)

Maschi e femmine													
Forze di lavoro													
Occupati					In cerca di occupazione (b)		TOTALE		Altra popolazione	TOTALE	Percentuale delle forze di lavoro maschili sul totale	Rapporto consumatori produttori	
Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE		N.	% delle forze di lavoro	N.	% della popolazione totale					
			N.	Di cui sottoccupati									
ICATA													
152	55	47	254	—	19	7,0	273	43,5	354	627	64,5	2,5/1	
146	61	46	253	—	13	4,9	266	42,9	354	620	68,0	2,5/1	
136	67	45	248	—	7	2,7	255	41,4	361	616	65,9	2,5/1	
112	54	40	206	3	8	3,7	214	35,5	389	603	71,0	2,9/1	
115	55	41	211	3	6	2,8	217	35,5	395	612	71,0	2,9/1	
111	52	42	205	4	7	3,3	212	34,2	407	619	72,6	3,0/1	
112	53	45	210	2	10	4,5	220	35,1	407	627	71,8	3,0/1	
108	58	49	216	2	9	4,0	224	35,7	403	627	71,0	2,9/1	
BRIA													
368	205	170	743	—	41	5,2	784	38,9	1.229	2.013	71,9	2,7/1	
315	201	184	700	—	37	5,0	737	37,1	1.252	1.989	69,6	2,8/1	
298	200	182	680	—	36	5,0	716	36,1	1.265	1.981	70,0	2,9/1	
276	188	181	645	13	27	4,0	672	34,6	1.273	1.945	68,9	3,0/1	
280	193	185	658	15	24	3,5	682	34,6	1.287	1.969	69,6	3,0/1	
272	187	178	637	16	27	4,1	664	33,2	1.335	1.999	71,5	3,1/1	
248	183	175	606	15	37	5,8	643	31,9	1.373	2.016	73,4	3,3/1	
236	184	191	611	10	41	6,3	652	32,0	1.387	2.039	74,5	3,3/1	
LIA													
600	431	449	1.480	—	60	3,9	1.540	33,4	3.077	4.617	83,3	3,1/1	
561	450	456	1.467	—	65	4,2	1.532	33,2	3.079	4.611	83,6	3,1/1	
522	462	471	1.455	—	57	3,8	1.512	32,8	3.099	4.611	82,4	3,2/1	
516	450	477	1.443	46	40	2,7	1.483	32,3	3.105	4.588	81,7	3,2/1	
475	455	494	1.424	43	44	3,0	1.468	31,7	3.160	4.628	82,4	3,3/1	
471	434	470	1.375	27	49	3,4	1.424	30,3	3.271	4.695	83,7	3,4/1	
450	447	486	1.383	13	56	3,9	1.439	30,2	3.327	4.766	84,0	3,4/1	
460	472	490	1.422	17	57	3,9	1.479	30,7	3.333	4.812	83,3	3,4/1	
EGNA													
191	114	147	452	—	25	5,2	477	34,7	898	1.375	80,3	3,0/1	
176	121	143	440	—	21	4,6	461	33,5	916	1.377	80,9	3,1/1	
175	126	141	442	—	14	3,1	456	33,1	922	1.378	80,5	3,1/1	
151	121	146	418	10	17	3,9	435	32,0	924	1.359	79,1	3,3/1	
137	132	156	425	11	15	3,4	440	31,9	941	1.381	81,1	3,2/1	
138	132	146	416	9	18	4,1	434	31,0	968	1.402	82,2	3,4/1	
135	132	154	421	7	22	5,0	443	31,0	986	1.429	81,7	3,4/1	
133	125	159	417	6	21	4,8	438	30,2	1.014	1.452	81,5	3,5/1	

ne statistica di residenza anagrafica per gli anni 1960-62; di effettiva dimora dal 1963.

TABELLA 25. - Popolazione per
(Migliaia)

DATE DI RIFERIMENTO	M A S C H I				Totale	Popolazione
	Forze di lavoro					
	Occupati		Non occupati			
	Totale	Di cui sottoccupati	Disoccupati	In cerca di 1 ^a occupazione		
VALORI						
Mezzo						
1967 - gennaio	4.587	51	161	89	4.837	9.273
aprile	4.596	32	102	89	4.790	9.258
luglio	4.609	37	99	92	4.800	9.239
ottobre	4.599	40	105	102	4.806	9.275
Media 1967 ...	4.598	40	117	93	4.808	9.261
Media 1966 ...	4.499	50	122	86	4.708	9.118
Centro-						
1967 - gennaio	9.331	224	302	98	9.731	16.273
aprile	9.406	66	179	80	9.662	16.271
luglio	9.518	48	130	82	9.730	16.326
ottobre	9.440	50	148	90	9.678	16.357
Media 1967 ...	9.423	97	190	87	9.700	16.307
Media 1966 ...	9.306	114	253	96	9.656	16.159
I T A						
1967 - gennaio	13.918	275	463	187	14.568	25.546
aprile	14.002	98	281	169	14.452	25.529
luglio	14.127	85	229	174	14.530	25.565
ottobre	14.039	90	253	192	14.484	25.632
Media 1967 ...	14.021	137	307	180	14.508	25.568
Media 1966 ...	13.806	164	376	192	14.364	25.277
VALORI						
Mezzo						
1967 - gennaio	948	11	33	19	522	—
aprile	960	7	21	19	517	—
luglio	960	8	21	19	520	—
ottobre	957	9	22	21	518	—
Media 1967 ...	957	9	24	19	519	—
Media 1966 ...	956	11	26	18	516	—
Centro-						
1967 - gennaio	959	24	31	10	598	—
aprile	974	7	18	8	594	—
luglio	978	5	13	9	596	—
ottobre	976	5	15	9	592	—
Media 1967 ...	971	10	20	9	595	—
Media 1966 ...	964	12	26	10	598	—
I T A						
1967 - gennaio	955	20	32	13	570	—
aprile	969	7	19	12	566	—
luglio	972	6	16	12	568	—
ottobre	969	6	18	13	565	—
Media 1967 ...	967	10	21	12	567	—
Media 1966 ...	961	12	26	13	568	—

(a) Escluse le province di Latina e Frosinone (Basso Lazio) comprese nel Centro-Nord.

(b) Il totale degli occupati ed i non occupati sono riferiti a 1.000 forze di lavoro, I sottoccupati sono riferiti a 1.000 occupati, Il totale delle forze di lavoro è

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

condizione e sesso

di unità)

FEMMINE						TOTALE					
Forze di lavoro					Popolazione	Forze di lavoro					Popolazione
Occupate		Non occupate				Occupati		Non occupati			
Totale	Di cui sottoccupate	Disoccupate	In cerca di 1 ^a occupazione	Totale		Di cui sottoccupati	Disoccupati	In cerca di 1 ^a occupazione	Totale		
ASSOLUTI											
giorno ^(a)											
1.410	31	38	37	1.485	9.713	5.997	82	199	126	6.322	18.986
1.412	34	23	35	1.470	9.705	6.008	66	125	127	6.260	18.963
1.460	43	24	35	1.519	9.679	6.069	80	123	127	6.319	18.918
1.475	39	37	45	1.557	9.703	6.074	78	142	147	6.363	18.978
1.439	37	30	38	1.507	9.700	6.037	77	147	131	6.315	18.961
1.413	43	37	30	1.480	9.649	5.912	93	160	116	6.189	18.767
Nord											
3.526	101	69	84	3.679	17.078	12.857	325	371	182	13.410	33.351
3.611	70	50	70	3.731	17.102	13.017	136	229	147	13.393	33.373
3.735	53	46	76	3.857	17.179	13.253	101	176	158	13.587	33.505
3.711	49	55	87	3.853	17.207	13.151	100	203	177	13.531	33.564
3.646	68	55	79	3.780	17.141	13.069	165	245	166	13.480	33.448
3.664	82	62	81	3.808	17.001	12.971	197	316	178	13.464	33.160
LIA											
4.936	132	107	121	5.164	26.791	18.854	407	570	308	19.732	52.337
5.023	104	73	105	5.201	26.807	19.025	202	354	274	19.653	52.336
5.195	96	70	111	5.376	26.858	19.322	181	299	285	19.906	52.423
5.186	88	92	132	5.410	26.910	19.225	178	345	324	19.894	52.542
5.085	105	85	117	5.287	26.841	19.106	242	392	297	19.795	52.409
5.077	125	99	111	5.288	26.650	18.883	290	476	294	19.653	51.928
RELATIVI^(b)											
giorno ^(a)											
949	22	26	25	153	—	949	14	31	20	333	—
960	24	16	24	151	—	960	11	20	20	330	—
961	29	16	23	157	—	960	13	20	20	334	—
947	26	24	29	160	—	955	13	22	23	335	—
955	26	20	25	155	—	956	13	23	1	333	—
955	30	25	20	153	—	955	16	26	9	330	—
Nord											
958	29	19	23	215	—	959	25	27	14	402	—
967	19	14	19	218	—	972	10	17	11	401	—
968	14	12	20	225	—	975	8	13	12	406	—
963	13	14	23	224	—	972	8	15	13	403	—
964	19	15	21	221	—	970	13	18	12	403	—
962	22	16	21	224	—	963	15	23	13	406	—
LIA											
956	27	21	23	193	—	955	22	29	16	377	—
966	21	14	20	194	—	968	11	18	14	376	—
966	18	13	21	200	—	971	9	15	14	380	—
959	17	17	24	201	—	966	9	18	16	379	—
962	21	16	22	197	—	965	13	20	15	378	—
960	25	19	21	198	—	961	15	24	15	378	—

riferito a 1.000 abitanti.

TABELLA 26. - Occupati per posizione nella professione,

(Migliaia)

M a

DATE DI RIFERIMENTO	Indipendenti				Dipendenti			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
	VALORI							
Mezzo								
1967 - Gennaio	628	301	453	1.382	660	1.325	989	2.974
Aprile	633	280	439	1.352	710	1.364	942	3.016
Luglio	633	296	460	1.389	621	1.361	995	2.977
Ottobre	618	311	481	1.410	649	1.310	1.013	2.972
Media 1967 ...	628	297	458	1.383	660	1.340	985	2.985
Media 1966 ...	617	292	445	1.355	674	1.290	951	2.915
Centro -								
1967 - Gennaio	975	639	904	2.518	365	3.727	2.138	6.230
Aprile	999	636	862	2.497	385	3.860	2.081	6.326
Luglio	985	624	922	2.531	386	3.876	2.142	6.404
Ottobre	967	647	921	2.535	374	3.854	2.139	6.367
Media 1967 ...	982	636	902	2.520	378	3.829	2.125	6.332
Media 1966 ...	1.012	642	871	2.526	374	3.727	2.067	6.169
ITA								
1967 - Gennaio	1.603	940	1.357	3.900	1.025	5.052	3.127	9.204
Aprile	1.632	916	1.301	3.849	1.095	5.224	3.023	9.342
Luglio	1.618	920	1.382	3.920	1.007	5.237	3.137	9.381
Ottobre	1.585	958	1.402	3.945	1.023	5.164	3.152	9.339
Media 1967 ...	1.610	933	1.360	3.903	1.038	5.169	3.110	9.317
Media 1966 ...	1.530	955	1.316	3.881	1.048	5.017	3.018	9.085
VALORI								
Mezzo								
1967 - Gennaio	435	182	304	301	457	803	663	648
Aprile	422	167	308	294	473	816	662	656
Luglio	447	175	305	301	439	807	661	646
Ottobre	439	188	312	307	461	794	657	646
Media 1967 ...	435	178	307	301	458	805	661	649
Media 1966 ...	427	181	309	301	466	800	660	648
Centro -								
1967 - Gennaio	563	144	286	270	212	839	675	667
Aprile	564	139	281	265	217	845	678	673
Luglio	562	137	289	266	220	848	670	673
Ottobre	574	141	289	269	222	842	673	674
Media 1967 ...	567	140	286	267	218	844	674	672
Media 1966 ...	564	144	284	271	208	839	674	663
ITA								
1967 - Gennaio	506	154	291	280	323	829	672	661
Aprile	498	147	290	275	335	837	673	667
Luglio	511	147	294	277	318	837	667	664
Ottobre	513	154	297	281	331	829	667	665
Media 1967 ...	507	150	293	278	327	833	670	665
Media 1966 ...	503	154	292	281	323	828	670	658

settore di attività economica e sesso

di unità)

s c h l

Coadiuvanti				TOTALE			
Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
ASSOLUTI							
<i>giorno</i> ^(a)							
156	25	50	231	1.444	1.651	1.492	4.587
157	28	43	228	1.500	1.672	1.424	4.596
162	30	51	243	1.416	1.687	1.506	4.609
140	29	48	217	1.407	1.650	1.542	4.599
154	28	48	230	1.442	1.665	1.491	4.598
154	30	43	228	1.446	1.613	1.440	4.499
Nord							
385	75	123	583	1.725	4.441	3.165	9.331
389	70	124	583	1.773	4.566	3.067	9.406
381	70	132	583	1.752	4.570	3.196	9.518
343	75	120	538	1.684	4.576	3.180	9.440
373	73	125	571	1.733	4.538	3.152	9.423
408	73	129	610	1.794	4.443	3.068	9.306
LIA							
541	100	173	814	3.169	6.092	4.657	13.918
546	98	167	811	3.273	6.238	4.491	14.002
543	100	183	826	3.168	6.257	4.702	14.127
483	104	168	755	3.091	6.226	4.722	14.039
527	101	173	801	3.175	6.203	4.643	14.021
562	102	173	839	3.241	6.056	4.507	13.804
RELATIVI ^(b)							
<i>giorno</i> ^(a)							
108	15	33	51	315	360	325	1.000
105	17	30	50	326	364	310	1.000
114	18	34	53	307	366	327	1.000
100	18	31	47	306	359	335	1.000
107	17	32	50	314	362	324	1.000
107	19	30	51	321	359	320	1.000
Nord							
223	17	39	63	185	476	339	1.000
219	16	41	62	189	485	326	1.000
218	15	41	61	184	480	336	1.000
204	17	38	57	178	485	337	1.000
215	16	40	61	184	482	334	1.000
227	16	42	66	193	477	330	1.000
LIA							
171	16	37	59	228	438	334	1.000
167	16	37	58	234	445	321	1.000
171	16	39	59	224	443	333	1.000
156	17	36	54	220	440	336	1.000
166	16	37	57	227	442	331	1.000
173	17	38	61	235	439	326	1.000

Segue: TABELLA 26. - Occupati per posizione nella professione,

(Migliaia)

F e m

DATE DI RIFERIMENTO	Indipendenti				Dipendenti			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
	VALORI							
	Mezzo							
1967 - Gennaio	97	91	90	278	296	136	349	781
Aprile	111	89	95	295	310	126	333	769
Luglio	128	87	95	310	292	122	335	749
Ottobre	136	91	104	331	289	125	338	752
Media 1967 ...	118	90	96	304	297	127	338	762
Media 1966 ...	112	86	94	293	295	124	341	761
	Centro-							
1967 - Gennaio	116	142	269	527	66	1.156	1.083	2.305
Aprile	127	134	271	532	84	1.171	1.092	2.347
Luglio	137	131	279	547	98	1.160	1.117	2.375
Ottobre	119	126	278	523	113	1.167	1.108	2.388
Media 1967 ...	125	133	274	532	90	1.164	1.100	2.354
Media 1966 ...	128	146	272	546	91	1.140	1.088	2.319
	ITA							
1967 - Gennaio	213	233	359	805	362	1.292	1.432	3.086
Aprile	238	223	366	827	394	1.297	1.425	3.116
Luglio	265	218	374	857	390	1.282	1.452	3.124
Ottobre	255	217	382	854	402	1.292	1.446	3.140
Media 1967 ...	243	223	370	836	387	1.291	1.438	3.116
Media 1966 ...	240	233	366	840	386	1.264	1.429	3.081
	VALORI							
	Mezzo							
1967 - Gennaio	146	374	180	197	444	560	696	554
Aprile	158	390	197	209	442	553	689	545
Luglio	173	382	193	212	395	535	681	513
Ottobre	186	384	206	224	394	527	669	510
Media 1967 ...	166	385	194	211	418	542	683	530
Media 1966 ...	161	381	193	207	423	549	699	539
	Centro-							
1967 - Gennaio	201	106	168	149	115	860	674	654
Aprile	195	99	162	147	129	862	682	650
Luglio	187	98	168	146	134	868	671	636
Ottobre	165	94	168	141	157	871	672	643
Media 1967 ...	186	99	168	146	135	865	675	646
Media 1966 ...	178	109	169	149	126	853	677	633
	ITA							
1967 - Gennaio	172	147	170	163	291	814	680	625
Aprile	176	141	176	165	291	818	683	620
Luglio	180	139	173	165	265	819	673	601
Ottobre	175	138	177	165	277	819	671	605
Media 1967 ...	176	141	174	164	280	818	677	613
Media 1966 ...	169	149	175	165	272	808	682	607

(a) Escluse le province di Latina e Frosinone (Basso Lazio) comprese nel Centro-Nord.

(b) Indipendenti, dipendenti e coadiuvanti in agricoltura, industria ed altre attività sono riferiti a 1.000 occupati dei rispettivi settori, mentre gli altri

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

settore di attività economica e sesso

di unità)

m i n e

	Coadiuvanti			T O T A L E				
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
ASSOLUTI								
giorno ^(a)								
273	16	62	351	666	243	501	1.410	
280	13	55	348	701	228	483	1.412	
320	19	62	402	740	228	492	1.460	
308	21	63	392	733	237	505	1.475	
295	17	61	373	710	234	495	1.439	
290	15	52	358	697	226	488	1.413	
Nord								
394	46	254	694	576	1.344	1.606	3.526	
440	53	239	732	651	1.358	1.602	3.611	
498	46	269	812	733	1.337	1.665	3.735	
489	47	264	800	721	1.340	1.650	3.711	
455	48	256	759	670	1.345	1.630	3.645	
500	50	246	799	721	1.337	1.606	3.664	
LIA								
667	62	316	1.045	1.242	1.587	2.107	4.936	
720	66	294	1.080	1.352	1.586	2.085	5.023	
818	65	331	1.214	1.473	1.565	2.157	5.195	
797	68	327	1.192	1.454	1.577	2.155	5.186	
750	65	317	1.132	1.380	1.579	2.125	5.084	
791	66	298	1.156	1.419	1.564	2.094	5.077	
RELATIVI ^(b)								
giorno ^(a)								
410	66	124	249	472	172	356	1.000	
400	57	114	246	496	162	342	1.000	
432	83	126	275	507	156	337	1.000	
420	89	125	266	497	161	342	1.000	
416	73	123	259	493	163	344	1.000	
416	66	107	253	493	160	345	1.000	
Nord								
684	34	158	197	163	381	456	1.000	
676	39	149	203	180	376	444	1.000	
679	34	161	218	196	358	446	1.000	
678	35	160	216	194	361	445	1.000	
679	36	157	208	184	369	447	1.000	
696	37	153	218	197	365	438	1.000	
LIA								
537	39	150	212	252	321	427	1.000	
533	41	141	215	269	316	415	1.000	
555	42	154	234	284	301	415	1.000	
548	43	152	230	280	304	415	1.000	
544	41	149	223	271	311	418	1.000	
557	43	142	228	279	308	412	1.000	

valori sono riferiti a 1.000 occupati in totale.

TABELLA 27. - Occupati secondo l'attività lavorativa svolta nella
(Migliaia)

DATE DI RIFERIMENTO	Con attività lavorativa piena								Con attività			
	Maschi				Femmine				Maschi			
	Agri- cultura	Industria	Altre attività	Totale	Agri- cultura	Industria	Altre attività	Totale	Agri- cultura	Industria	Altre attività	Totale
VALORI												
Mezzo												
1967 - Gennaio....	1.021	1.437	1.332	3.790	394	218	359	971	371	141	107	619
Aprile.....	1.372	1.578	1.288	4.238	582	209	347	1.138	103	52	86	241
Luglio.....	1.294	1.600	1.320	4.214	618	202	338	1.158	70	39	51	160
Ottobre....	1.328	1.556	1.391	4.275	625	209	358	1.192	65	39	97	201
Media 1967 ...	1.254	1.543	1.333	4.130	555	209	351	1.115	152	68	85	305
Media 1966 ...	1.209	1.465	1.282	3.956	502	202	336	1.040	206	97	87	390
Centro-												
1967 - Gennaio....	1.359	3.909	2.872	8.140	325	1.226	1.242	2.793	279	282	161	722
Aprile.....	1.661	4.347	2.836	8.884	500	1.257	1.279	3.036	85	96	132	313
Luglio.....	1.672	4.350	2.901	8.923	620	1.229	1.297	3.146	55	71	79	205
Ottobre....	1.615	4.371	2.932	8.918	612	1.252	1.310	3.174	52	76	133	261
Media 1967 ...	1.577	4.244	2.885	8.706	514	1.241	1.282	3.037	118	131	127	376
Media 1966 ...	1.599	4.047	2.778	8.424	530	1.215	1.245	2.990	145	209	141	495
ITA												
1967 - Gennaio....	2.380	5.346	4.204	11.930	719	1.444	1.601	3.764	650	423	268	1.341
Aprile.....	3.033	5.925	4.124	13.082	1.082	1.466	1.626	4.174	188	148	218	554
Luglio.....	2.966	5.950	4.221	13.137	1.238	1.431	1.635	4.304	125	110	130	365
Ottobre....	2.943	5.927	4.323	13.193	1.237	1.461	1.668	4.366	117	115	230	462
Media 1967 ...	2.831	5.787	4.218	12.836	1.069	1.450	1.633	4.152	270	199	212	681
Media 1966 ...	2.808	5.512	4.060	12.380	1.032	1.417	1.581	4.030	351	306	228	885
VALORI												
Mezzo												
1967 - Gennaio....	733	910	925	859	640	919	740	726	267	90	75	141
Aprile.....	930	968	937	946	848	937	743	827	70	32	63	54
Luglio.....	948	976	962	963	857	901	908	879	52	24	38	37
Ottobre....	953	975	934	955	870	893	736	828	47	25	64	45
Media 1967 ...	891	957	940	931	810	912	774	815	109	43	60	69
Media 1966 ...	854	939	936	910	745	902	757	775	146	61	63	90
Centro-												
1967 - Gennaio....	829	932	946	918	607	951	810	831	171	68	54	82
Aprile.....	951	978	955	965	780	957	831	869	49	22	45	35
Luglio.....	968	983	973	977	852	958	909	915	32	17	27	23
Ottobre....	968	982	956	971	852	961	823	878	32	18	44	29
Media 1967 ...	930	970	957	958	784	956	842	874	70	30	43	42
Media 1966 ...	917	951	952	945	756	943	838	860	83	49	48	55
ITA												
1967 - Gennaio....	785	926	940	898	625	946	793	801	215	74	60	102
Aprile.....	941	975	949	959	815	954	810	857	59	25	51	41
Luglio.....	959	981	970	972	854	950	909	905	41	19	30	28
Ottobre....	961	980	949	966	861	951	803	864	39	20	51	34
Media 1967 ...	913	966	952	949	797	950	826	857	87	34	48	51
Media 1966 ...	889	947	947	933	751	936	819	837	111	53	53	67

(a) Escluse le province di Latina e Frosinone (Basso Lazio) comprese nel Centro-Nord.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

PAGINA BIANCA